

RASSEGNA STAMPA
28 NOVEMBRE 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Edilizia. I progetti inviati dai Comuni sono 430 e valgono un investimento globale di 18,5 miliardi: già reperiti otto miliardi, il resto è da trovare

Al piano città servono 10,4 miliardi

Il 50% degli interventi è attivabile entro fine 2013 - Oltre la metà delle proposte da Sud e isole

I FINANZIAMENTI

L'obiettivo della Cabina di regia è assegnare i fondi entro l'anno; si lavora per sbloccare risorse anche da altri programmi nazionali

Alessandro Arona
Giorgio Santilli

■ I progetti inviati dai Comuni per il piano città sono 430 e valgono un investimento complessivo di 18,5 miliardi: sono già coperti con risorse per circa 8 miliardi mentre bisogna trovare altri 10,4 miliardi, tra risorse pubbliche e private. La quota maggiore viene ovviamente richiesta al piano città che però al momento può contare soltanto su un fondo di 224 milioni.

Il 50% degli investimenti sono attivabili entro la fine del 2013. È uno dei dati più importanti, visto che l'immediata cantierabilità è uno dei criteri prioritari per l'assegnazione dei fondi ma soprattutto perché il rilancio dell'edilizia tramite i progetti urbani era l'obiettivo del Governo quando scrisse l'articolo 12 del Dl 83/2012.

Le elaborazioni sui progetti (che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare) vengono dall'Anci, a cui spettava questo ruolo di "classificazione", e le ha girate al Ministero nei giorni scorsi. I

430 Comuni che si sono fatti avanti sono solo il 5% del totale, ma rappresentano 22 milioni di cittadini, più di un terzo della popolazione italiana. Il 55% delle proposte arrivano da Sud e Isole, il 75% da Comuni con meno di 50mila abitanti, anche se in termini di investimento si concentrano per due terzi nei Comuni oltre 50mila abitanti.

Sia l'Anci che il ministero delle Infrastrutture (Mit), co-promotori dell'iniziativa, sono convinti di poter trovare le risorse mancanti (la quota pubblica dei 10,3 miliardi) non solo nei pochi denari messi direttamente a disposizione dal Dl Sviluppo (224 milioni), ma soprattutto in altri programmi nazionali quali i fondi ex Fas (potrebbero venire 900 milioni, stima l'Anci), i programmi europei Fesr (2,6 miliardi, Anci), le risorse del ministero dell'Ambiente (300 milioni), il fondo Fia per il social housing (1,2 miliardi) il fondo Kyoto (400 milioni), altri piani europei come Jessica (310 mln) e il Poin Attrattori (500 mln). Un veicolo apposito già esiste, la Cabina di regia, creato dal Dl 83: è un tavolo istituzionale fra 11 ministeri interessati, i Comuni, le Regioni, Agenzia del Demanio e Cassa Depositi e prestiti, a cui spetta assegnare i 224 milioni ma anche ve-

rificare la possibilità di far convergere sui progetti altre risorse gestite da ciascuno dei componenti della Cabina.

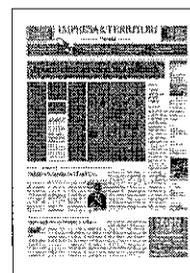
Non ci vorrà molto per capire se l'operazione funzionerà: il presidente della Cabina Domenico Crocco (Mit) ha annunciato nei giorni scorsi l'obiettivo di esaminare i progetti e assegnare i fondi entro la fine dell'anno.

Nelle 430 proposte ci sono tutte le 15 città metropolitane, su cui si concentra il 20% dell'investimento previsto. Progetti vengono inoltre da 92 Comuni con oltre 50mila abitanti, per 8,3 miliardi di investimento, per cui le due categorie insieme totalizzano il 64,4% degli investimenti previsti.

All'interno delle risorse da reperire, i 10,4 miliardi, ci sono tre categorie, che l'Anci purtroppo non quantifica: richieste dirette al Piano città, altri fondi pubblici, investimenti privati previsti (opere urbane in project financing, quota privata del social housing, edilizia privata).

Solo il 58% degli investimenti proposti (10,9 miliardi su 18,5) prevede l'avvio dei cantieri entro il 2013, e se la Cabina di regia dovesse concentrarsi solo su questi le risorse da reperire scenderebbero a 5,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Rischio nuova manovra nel 2014»

L'Ocse rivede al ribasso le stime del Pil: giù del 2,2% nel 2012 e dell'1% nel 2013

L'economic outlook

«Italia nella seconda grave recessione in tre anni ma le iniziative di governo hanno evitato il peggio»

L'allarme del capo economista

Padoan sul dopo Monti: «Il vero problema è ora quello della continuità dell'azione politica»

FRENI ALL'ECONOMIA

Il rallentamento è dovuto agli sforzi di politica fiscale, alla perdita di fiducia di imprese e famiglie e alle difficoltà per l'accesso al credito

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

■ L'Ocse rivede al ribasso le previsioni sull'andamento economico dell'Italia (nell'ambito peraltro di una correzione generale rispetto alle stime precedenti), ma sottolinea che le riforme strutturali avviate dal Governo Monti sono «impressionanti» e che nel corso del 2013 dovrebbe riaffacciarsi la crescita. Purché dopo le elezioni il Paese non abbandoni la strada in cui si è avviato.

Nel tradizionale outlook d'autunno, l'organizzazione parigina prevede per l'Italia un calo del Pil del 2,2% quest'anno (era dell'1,7% in maggio) e dell'1% l'anno prossimo (era dello 0,4%), mentre nel 2014 dovrebbe esserci un aumento dello 0,6 per cento. Si tratta comunque della ripresa più debole, Grecia esclusa, dell'intera area Ocse. Sempre nel 2014 quest'ultima dovrebbe infatti crescere del 2,3%, mentre l'Eurozona dovrebbe salire dell'1,3%, con la Germania a +1,9% e la Francia a +1,3 per cento.

«La politica condotta dall'Italia per realizzare le riforme strutturali favorevoli alla crescita e al risanamento dei conti pubblici - spiega il rapporto

dell'Ocse - è ben avviata. Ciononostante l'attività economica a breve continuerà a rallentare per l'effetto congiunto degli sforzi di politica fiscale, della perdita di fiducia da parte di imprese e famiglie e del peggioramento delle condizioni di accesso al credito. La debolezza della crescita contribuirà ad accrescere le pressioni sul lavoro». Il tasso di disoccupazione dovrebbe infatti passare all'11,4% l'anno prossimo (rispetto al 10,6% del 2012) e all'11,8% nel 2014. Anche in questo caso, purtroppo, in linea con l'intera area euro, il cui livello di disoccupazione dovrebbe raggiungere, sempre nel 2014, il 12 per cento.

L'Italia, dove «i consumi sono scesi a un ritmo senza precedenti dai tempi della seconda guerra mondiale», è quindi «entrata nella sua seconda grave recessione nel giro di tre anni», nonostante «le iniziative governative, le quali hanno però consentito al Paese di evitare un'evoluzione ben più negativa». Iniziative che l'Ocse valuta appunto molto positivamente, sempre che il cammino virtuoso non si interrompa: «Affinché producano gli effetti desiderati, le riforme dei mercati del lavoro e dei beni e servizi devono essere applicate rapidamente, in maniera integrale e coerente». Ecco perché, come sottolinea il numero due e capo economista dell'Ocse Pier Carlo Padoan, i timori più grandi riguardano il dopo elezioni, il dopo Monti: «Il problema vero è quello della conti-

nuità dell'azione politica».

«Una delle maggiori fonti d'incertezza - si legge nell'outlook - consiste nella volontà del Governo che assumerà la gestione del Paese dopo il voto di aprile di tenere la rotta del risanamento di bilancio e delle riforme strutturali favorevoli alla crescita. Un passo indietro su uno di questi due fronti sarebbe deleterio per la fiducia dei mercati e per la crescita».

Nuovo Governo che, secondo l'organizzazione, potrebbe anche trovarsi nella necessità di varare un'ulteriore, importante manovra correttiva. «Se le previsioni dell'Ocse, meno ottimistiche di quelle governative, dovessero concretizzarsi - spiega il rapporto - potrebbe essere indispensabile una nuova stretta di bilancio nel 2014». L'organizzazione stima infatti un deficit al 2,9% del Pil nel 2013, ma al 3,4% nel 2014, con un debito che sale al 132,2% del Pil (dopo il 127,8% del 2012 e il 130,4% del 2013).

Quanto allo scenario generale, l'Ocse ritiene che si sia fatto abbastanza sul fronte del risanamento e che non si debba andare oltre, «lasciando agire liberamente gli stabilizzatori automatici» e proseguendo con una politica monetaria accomodante. Se la situazione dovesse ancora peggiorare bisognerebbe anzi rallentare i programmi di riduzione di deficit e debito e varare misure temporanee di rilancio là dove ci sono i margini per farlo (Germania e Cina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Montezemolo: uniti per Monti al centro per ricostruire il Paese

«Dobbiamo superare le vecchie categorie destra, centro, sinistra che hanno prodotto guasti nel paese e abusi nei palazzi della politica. Ma vogliamo anche lavorare con chi nella politica condivide le nostre idee e vuole rinnovarsi». Così, in un'intervista al Mattino, Luca Cordero di Montezemolo, uno dei fondatori del movimento «Verso la terza Repubblica», promosso da «Italia Futura», dal ministro Andrea Riccardi e altri soggetti dell'associazionismo. Il presidente della Ferrari ed ex capo di **Confindustria** spiega le ragioni del progetto e apre a chi l'area di Centro la presidia da tempo, l'Udc di Pier Ferdinan-

”
Non mi candido ma ci metto la faccia. Servono segnali forti

do Casini. E sull'ipotesi di un Monti-bis, spiega: «Abbiamo espressamente detto che non chiediamo al presidente del Consiglio di candidarsi oggi... l'obiettivo è che ci sia, all'indomani delle elezioni, una forza politica popolare, liberale e riformista che consenta all'agenda Monti e al premier di continuare con ancora più forza il suo lavoro. E sull'apertura all'Udc: «Quello che vogliamo costruire - avverte Montezemolo - è un progetto per il paese... e sono sicuro che anche l'Udc è conscia che queste elezioni rappresentano uno spartiacque che impone scelte coraggiose».

> Perone a pag. 8

Le elezioni

«Uniti per Monti, al centro per ricostruire l'Italia»

Montezemolo: non mi candido ma ci metto la faccia

”

Il Prof
Il nostro obiettivo è consentire al premier di proseguire il lavoro dopo il voto

”

Le primarie
Una bella prova di democrazia. Renzi o Bersani? Scorretto schierarsi

”

Casini
Sono sicuro che concordano scelte coraggiose

Intervista

«Se avessi posto il problema della mia leadership avremmo perso solo tempo»

Pietro Perone

Dopo l'esordio nella Capitale, prima tappa al Sud del movi-

mento «Verso la terza Repubblica» promosso da Italia Futura, il ministro Andrea Riccardi e altri soggetti dell'associazionismo. Luca Cordero di Montezemolo, uno dei fondatori, spiega le ragioni del progetto e apre a chi l'area di Centro la presidia da tempo, l'Udc di Pier Ferdinando Casini: «Dobbiamo superare - dice -



le vecchie categorie destra, centro, sinistra che hanno prodotto guasti nel paese e abusi nei palazzi della politica. Ma vogliamo anche lavorare con chi nella politica condivide le nostre idee e vuole rinnovarsi».

Dopo Monti c'è solo Monti o anche un'aggregazione di forze moderate, senza l'attuale premier, potranno guidare il Paese?

«Abbiamo espressamente detto che non chiediamo al presidente del Consiglio di candidarsi oggi, ciò pregiudicherebbe il suo lavoro. L'obiettivo è che ci sia, all'indomani delle elezioni, una forza politica popolare, liberale e riformista che consenta all'agenda Monti e al premier di continuare con ancora più forza il suo lavoro. Un movimento che sia tutt'altro che moderato nella spinta al cambiamento. Vogliamo offrire una prospettiva ai milioni di italiani che non sanno per chi votare e rischiano di non trovare rappresentanza. Cittadini che chiedono una discontinuità costruttiva: nei comportamenti, nella competenza, nel senso di responsabilità e nell'onestà, in primo luogo quella rappresentata dal coraggio di dire la verità al paese. Per rimanere protagonisti autorevoli in Europa e nel mondo, dove avrà luogo la vera partita per il futuro dell'Italia. Il presidente del Consiglio ha dato prova di saper interpretare questo sentimento diffuso e di saper fare il lavoro meglio di tutti gli altri».

Il Centro è già presidiato dall'Udc: che senso ha far nascere un'altra forza politica?

«Quello che vogliamo costruire è un progetto per il paese, non l'ennesimo partito politico fine a se stesso. Italia Futura rappresenta una parte di questo progetto a cui

partecipano tante altre persone e movimenti che rappresentano mondi e culture diversi ma

complementari. Il centro può essere due cose opposte: il luogo dove i problemi dei cittadini assumono un valore appunto centrale, o, viceversa uno spazio indefinito dove prevale la tattica politica. Noi lo intendiamo nel primo senso e sono sicuro che anche l'Udc è conscia che queste elezioni rappresentano uno spartiacque che impone scelte coraggiose. Dobbiamo superare le vecchie categorie destra, centro, sinistra che hanno prodotto guasti nel paese e abusi nei palazzi della politica. Ma vogliamo anche lavorare con chi nella politica condivide le nostre idee e vuole rinnovarsi. Ricostruire il paese non è un compito che si può affrontare in solitudine, ben venga dunque il dialogo con le forze responsabili della politica».

Promuove un progetto ma non si candida in prima persona, non rischia di depotenziare l'operazione politica di cui è protagonista?

«Al contrario. Gli italiani sanno che per cambiare il paese occorre una classe dirigente ampia fatta soprattutto da giovani uomini e donne competenti in tanti settori diversi. Mille leader per l'Italia di domani: questo è il nostro obiettivo. E alla nostra convention del 17 a Roma dove sono venute più di settemila persone, e quella di oggi a Napoli che sarà molto partecipata dimostrano che c'è tanta voglia di mettersi in gioco. Su questo progetto io ho messo la faccia, l'impegno e il tempo. Sono tre anni che lo faccio, esponendomi a non poche inimicizie, continuerò a farlo in futuro con ancora maggior entusiasmo e senza nulla chiedere in cambio. Potrei limitarmi a fare il mio lavoro di imprenditore e manager che mi dà tantissime soddisfazioni, ma sono convinto che il tempo in cui ciascuno poteva chiudersi nel proprio particolare è finito. C'è un paese da ricostruire, chi può deve contribuire».

Il suo dunque è un passo indietro?

«Se avessi posto il problema della mia leadership come elemento indispensabile avremmo fatto come gli altri partiti: discussioni infinite su chi comanda e nessun dibattito sui programmi e sulla classe dirigente. Tra l'altro abbiamo chiarito in maniera inequivocabile chi vogliamo sia il prossimo presidente del Consiglio e perché. Vedo con timore una campagna elettorale dove molti cercheranno di scaricare su Monti le proprie responsabili-

tà e i propri fallimenti. Dobbiamo opporci a questa logica per il bene del paese. La terza repubblica non può nascere all'insegna del tutto cambi perché nulla cambi».

Tra Renzi e Bersani chi sceglie?

«Le primarie del Pd sono una bella prova di democrazia, che contribuisce a riavvicinare i cittadini alla politica. Non essendo un elettore del Pd non mi sembra il caso di intervenire nel suo dibattito interno esprimendo una preferenza».

Sul Mezzogiorno questo governo ha fatto tutto quello che poteva o è il tema è finito in coda dall'agenda?

«Se la crisi morde, lo fa in misura assai superiore nel Mezzogiorno e cioè nell'area maggiormente dipendente dalla domanda interna. L'inefficienza e l'inefficienza delle politiche messe in campo negli ultimi vent'anni, e quindi certo non imputabili a questo esecutivo, la loro incapacità di creare un tessuto produttivo dinamico e autonomo la si paga soprattutto oggi, nel momento più difficile. I dati sono drammatici: nel corso del 2012 i livelli produttivi del Mezzogiorno sono tornati ai livelli minimi già registrati nel 2009. Una impresa su due prevede di chiudere il proprio bilancio in perdita. Il calo degli investimenti già registrato nel 2012 proseguirà nel 2013. Nel primo semestre del 2012 l'occupazione meridionale è in calo sia in termini congiunturali che tendenziali. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione è cresciuto nel Mezzogiorno di quasi 4 punti percentuali rispetto al semestre precedente. Chi aveva dei dubbi circa la fragilità di economie e società sostenute non dalla capacità imprenditoriale, ma dalla spesa pubblica, credo dovrà profondamente ricredersi».

La scommessa-infrastrutture però registra un momento di

difficoltà.

«Mi permetta di parlare, per un secondo, da imprenditore. Il settore delle infrastrutture e dei trasporti se liberalizzato e sburocratizzato può essere uno straordinario volano di sviluppo. NTV ha sviluppato il suo principale insediamento produttivo in Campania. Lo abbiamo realizzato in tempi record e senza un euro di denaro pubblico. La concorrenza porta crescita, occupazione ed efficienza. E in Italia abbiamo spazi enormi ancora da sfruttare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappa

**Oggi a Napoli
la convention
del movimento**

**I fondatori del
movimento «Verso
la Terza Repubblica»
saranno oggi a
Napoli per una
nuova uscita
pubblica dopo il
silenzio osservato
nei giorni di
maggiore incertezza
suscitata dall'alt del
Colle ad una
candidatura di
Monti.**

**Appuntamento alle
ore 17 al teatro
Mediterraneo nella
mostra d'Oltremare:
ci saranno oltre a
Montezemolo, Carlo
Pontecorvo, Andrea
Olivero, Lorenzo
Dellai, Nicola Rossi e
Antimo Gesaro.**

ROMA. Presentato all'Associazione ItaliaCamp

Imprenditori, da Palermo un piano per i giovani

PALERMO

●●● Un piano per combattere la crisi e formare giovani imprenditori in Sicilia. Lo ha presentato l'Università di Palermo a Roma agli «Stati Generali del Mezzogiorno d'Europa» promossi dall'associazione ItaliaCamp. La presentazione è avvenuta alla presidenza del Consiglio davanti al premier Mario Monti e al presidente onorario dell'associazione ItaliaCamp Antonio Catricalà.

«Il progetto - spiega l'ideatore Umberto La Commare, docente di Tecnologie nell'ateneo palermitano - prevede di educare i giovani siciliani alla creatività imprenditoriale attraverso corsi speciali che rilanciano il modello sperimentato con successo dal consorzio Arca». Nei corsi verrebbe spiegato che «i nuovi posti di lavoro - dice La Commare - saranno in imprese che innovano. Il lavoro non va visto come semplice occupazione ma come percorso che crea valore e

soddisfa bisogni».

Il piano prevede anche di far conoscere i nuovi scenari dell'economia e del lavoro e le competenze tecniche e economiche pratiche. «Con questi corsi - dice La Commare - abbiamo già avviato 30 imprese dove lavorano 120 persone. Vorremmo estenderli anche nei poli università di Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Insieme ai partner stiamo già lavorando per individuare i finanziamenti».

Il progetto è stato scelto insieme ad altri presentati dagli atenei del Meridione e prevede come partner i giovani imprenditori di **Comindustria Sicilia**, «Sviluppo Italia Sicilia» e «Parco scientifico e tecnologia» della Sicilia. Il piano è stato illustrato alla presenza di Gianni Letta e Pier Luigi Celli, presidenti della fondazione ItaliaCamp e Fabrizio Sammarco presidente dell'omonima associazione. (*SAFAZ)

SALVATORE FAZIO



Il testo riparte dalla commissione grazie all'asse Lega-Idv - Tempi ormai ristretti per l'ok finale

Sulla delega fiscale il Senato dà forfait

Squinzi: le imprese aspettano da anni, no a rinvii

La delega fiscale rischia di rimanere risucchiata nell'ingorgo di fine legislatura. Il testo atteso al voto di fiducia dall'aula del Senato è stato infatti rispedito in commissione. Risultato: per un nuovo voto non si potrà che attendere la fine della sessione di bilancio per l'approvazione della legge di stabilità. In altre parole: la delega viaggia ormai in un binario morto. «Uno stop - avverte il presidente di **Confindustria** **Giorgio Squinzi** - che rischia di paralizzare un'importante riforma, che il Paese e le imprese attendono da anni».

Servizi > pagine 2, 3 e 5

Delega fiscale verso il binario morto

Stop dell'aula del Senato: il Ddl torna in commissione - Se ne riparlerà dopo la stabilità

Il sottosegretario Ceriani

«C'è chi pensa che senza delega avrà mani libere in campagna elettorale». Il Mef poi attenua i toni

Lo stop

Le divergenze all'interno della maggioranza hanno spinto la capigruppo al dietrofront

L'APPUNTAMENTO

Oggi il presidente della Commissione Mario Baldassarri chiederà ai capigruppo di riferire le rispettive posizioni

Marco Mobili
ROMA

Il Senato affossa la delega fiscale. Se non definitivamente, poco ci manca. Dopo una giornata convulsa e vissuta tra pregiudiziali, sospensive e riunioni tra Governo e rappresentanti della maggioranza, l'Aula di Palazzo Madama ha rispedito in commissione Finanze il disegno di legge con cui il Governo intendeva rivedere le regole del fisco, soprattutto in termini di equità, semplificazione e miglioramento dei rapporti con i contribuenti.

Il rinvio dell'esame finale della delega al primo giorno utile dopo il via libera alla legge di stabilità e al bilancio (stimato per il 20 dicembre) è stato deciso ufficialmente nel tardo pomeriggio di ie-

ri dalla "capigruppo" dopo un serrato confronto con il Governo. Il ministro dei rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ha cercato fino all'ultimo di trovare una soluzione e sperato di rimettere sui giusti binari il disegno di legge. Ma il muro eretto dal Pdl si è dimostrato insormontabile. Le motivazioni sottolineate nell'intervento in Aula da Lucio Malan (Pdl) parlano della necessità di procedere ad accertamenti tecnici in materie particolarmente delicate e complesse come la riforma del catasto, la codificazione dell'abuso del diritto e i giochi. Sullo sfondo c'era sempre lo "sgarbo" parlamentare del Governo con il possibile stralcio dal maxi emendamento (pronto alla presentazione) della norma con cui la commissione Finanze all'unanimità aveva deciso il rinvio di sei mesi dell'accorpamento delle agenzie fiscali.

«Ma anche questo ultimo aspetto, come gli altri due su catasto e abuso del diritto alla prova dei fatti si sono rivelati dei prete-

sti», ha spiegato il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani uscendo da Palazzo Madama. «Purtroppo - ha aggiunto il sottosegretario - chi ci va di mezzo sono i contribuenti e le imprese. Infatti, non si è discusso il merito della delega». E, senza riuscire a nascondere del tutto l'amarezza per l'esito della giornata parlamentare, ma con un pizzico di ironia, Ceriani ha aggiunto che «oggi si sarebbe potuta affrontare anche la riforma dell'apicoltura nomade: l'esito sarebbe stato sempre lo stesso con un rinvio in commissione». E chiosa sottolineando che «c'è qualcuno che pensa che senza delega può avere le ma-



ni libere per la campagna elettorale». A stretto giro, il Mef poi ammorbida le parole del sottosegretario.

Anche il relatore al Ddl Giuliano Barbolini (Pd) parla di un rinvio dettato da pretesti che a suo avviso hanno un sapore più elettorale che tecnico. Barbolini accetta suo malgrado il verdetto finale, ma ci tiene a sottolineare che se fosse stato per il Pd la delega sarebbe stata licenziata e spedita alla Camera per una rapida approvazione. «I principi contenuti nella delega - ha aggiunto Barbolini - vanno nella giusta direzione, ovvero di rivedere le regole fiscali all'insegna della semplificazione, della certezza delle regole e in alcuni casi di vantaggio, soprattutto per le piccole e medie imprese». Purtroppo hanno prevalso altre logiche, ha aggiunto il relatore, «dettate dall'esigenza di non compromettere del tutto i rapporti all'interno della maggioranza, soprattutto in funzione dei numerosi provvedimenti all'esame di Palazzo Madama (legge elettorale, Dl crescita, dl enti locali e province).

«È evidente che il via libera alla delega fiscale non arriverà se non dopo Natale e che la delega è rinviata a babbo morto». Ad affermarlo è stato lo stesso presidente della commissione Finanze del Senato Mario Baldassarri, ammettendo di essere «imbarazzato» da un punto di vista procedurale. «Cosa devo fare - chiede Baldassarri -, ricominciare l'esame dall'inizio? È un pasticcio. Non è possibile. È la prima volta che accade che venga rinviato un intero provvedimento. Se vogliono bloccare l'iter lo facciano in Aula con l'ostruzionismo».

Oggi comunque Baldassarri ha convocato un ufficio di presidenza nel quale ha chiesto ai capigruppo di riferire le rispettive posizioni. Il rappresentante di Fli, infatti, intervenendo in Aula dopo la comunicazione del rinvio del Ddl ha chiesto espressamente al presidente di turno e all'intera Assemblea cosa dovrà fare, «di cosa avrebbe dovuto discutere dopo che la Commissione ha approvato, in alcuni casi anche all'unanimità, alcune correzioni al testo e ha votato il mandato al relatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delega fiscale

» È il disegno di legge delega che detta le linee guida per la riforma del sistema tributario italiano. Con l'obiettivo di correggere alcuni aspetti critici per renderlo più equo, trasparente ed orientato alla crescita economica. Il testo-base era già stato depositato la scorsa estate dal Governo Berlusconi e prevedeva - tra i punti qualificanti - lo spostamento dell'asse del prelievo dalle imposte dirette (essenzialmente l'Irpef e l'Ires) a quelle indirette (cioè l'Iva e le accise). Tra le modifiche approvate in commissione l'accorciamento da 9 a 7 mesi del termine per esercitare la delega

I punti controversi

Il Senato ha affossato ieri la delega fiscale. Dopo una giornata convulsa di pregiudiziali, sospensive e riunioni tra Governo e maggioranza, l'Aula di Palazzo Madama ha respinto ieri in commissione Finanze il disegno di legge con cui il Governo intendeva rivedere le regole del fisco, soprattutto in termini di equità, semplificazione e miglioramento dei rapporti con i contribuenti. Il rinvio dell'esame finale della delega al primo giorno utile dopo il via libera alla legge di stabilità e al bilancio (stimato per il 20 dicembre) è stato deciso ufficialmente nel tardo pomeriggio di ieri dalla capigruppo dopo un serrato confronto con l'Esecutivo

AGENZIE FISCALI

Lo scontro più evidente si è consumato sulle fusioni dell'agenzia delle Entrate con il Territorio e dei Monopoli con le Dogane. Con il Governo intenzionato a proseguire secondo il timing prefissato (si parte il 1° dicembre per concluderlo entro l'anno) e la maggioranza di diverso avviso

CATASTO

A preoccupare i senatori ci sono i reali effetti della «clausola di salvaguardia» sulla riforma del catasto. La revisione dei valori catastali, e in pari tempo delle aliquote, ad esempio dell'Imu, dovrebbe in generale dare un saldo pari a zero. Ma il Pdl teme che il saldo sia in realtà positivo

IMU

Altro rischio evidenziato dal Senato è che i singoli contribuenti si trovino a dover far fronte a un'Imu raddoppiata o triplicata per effetto del riordino dei valori catastali, considerando la loro disomogeneità sul territorio. A volte fra un quartiere e l'altro della stessa città

ABUSO DEL DIRITTO

Tra i punti che necessitano di un maggiore approfondimento c'è anche l'abuso del diritto. Così da evitare casi in cui l'amministrazione finanziaria possa multare il contribuente se ritiene che l'applicazione di una determinata norma sia stata fatta solo per pagare meno tasse

GIOCO LEGALE

Le critiche del Pdl si sono concentrate poi sulle misure in materia di giochi: la mancanza di un testo unico delle leggi che regolano in modo organico il gioco, la revisione della tassazione da uniformare ai valori medi della Ue e la trasparenza societaria dei concessionari a fini antitaffia



Monti da Napolitano: allo studio soluzione per applicare l'Aia - Cinque nuovi indagati

Un decreto per far ripartire l'Ilva Occupati gli uffici, rientra la Cig

Confindustria: situazione grave, in gioco il futuro dell'industria pesante

Il governo lavora a un decreto per far ripartire subito l'Ilva di Taranto. Della soluzione (far applicare l'Aia) hanno parlato il capo dello Stato Napolitano e il premier Monti. Ieri scioperi a Genova e a Taranto, dove gli operai hanno occupato la fabbrica. Al termine di una giornata

convulsa, in cui la Procura ha messo sotto indagine altre cinque persone (tra cui il sindaco di Taranto), l'azienda ha deciso di rinunciare alla Cassa. Forte preoccupazione di **Confindustria**. Il presidente **Squinzi** è in gioco il futuro dell'industria pesante.

Servizi > pagine 6 e 7

Squinzi: a Taranto è in gioco il futuro dell'industria pesante

I CONTRACCOLPI

Gozzi (Federacciai): «Pagheremo un conto tra i 2,5 e i 5 miliardi di euro per l'importazione di prodotti sostitutivi»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Aveva lanciato l'allarme già qualche settimana fa, quando è scoppiata la vicenda. Ieri il presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, di fronte alla decisione della magistratura e la prospettiva di chiusura dell'azienda, ha alzato il tiro: «È una situazione di estrema gravità, perché sulla base di ciò che succederà all'Ilva si giocherà il futuro dell'industria pesante in Italia».

Squinzi ha parlato a margine della riunione di giunta dell'Unione industriale di Torino, proprio in quell'area del paese di lunga tradizione manifatturiera. Domani sarà all'incontro a Palazzo Chigi, con una delegazione di **Confindustria**. «Salvaguardando la salute dei cittadini e dei lavoratori e l'indipendenza della magistratura, è una vicenda complessa che deve essere risolta con punti chiari perché altrimenti gli investitori esteri non verranno più in Italia e quindi italiani prenderanno la via dell'estero». La

conseguenza è che «usciremo dal novero dei paesi industrializzati avanzati».

Per il presidente di **Confindustria**, quindi, è a rischio tutto il manifatturiero italiano. E su questo punto **Squinzi** ha insistito, scendendo anche nei dettagli della vicenda. «Al di là delle ragioni della magistratura - ha spiegato - personalmente non comprendo la revoca dei provvedimenti amministrativi come la concessione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr)». Le conseguenze possono essere particolarmente negative: «Se questo può essere fatto si mette in discussione per tutto il manifatturiero pesante. E sono tanti i settori che lo sono e che assicurano la connotazione dell'Italia come paese industriale avanzato». Un'incertezza delle regole che può frenare gli investitori, mettendo a rischio il fatto che «tutto il manifatturiero pesante mantenga le attività in Italia».

I costi di una chiusura sarebbero pesantissimi, come ha quantificato Antonio Gozzi, presidente di Federacciai: «Abbiamo calcolato un rincaro dai 50 ai 100 euro la tonnellata e una fattura tra i 2,5 e 5 miliardi di euro per l'importazione di prodotti sostitutivi. I lavoratori coinvolti potreb-

bero essere più di 50 mila». Secondo Gozzi si sta concretizzando lo scenario peggiore, ci sono le ricadute indirette per tutti i clienti dell'Ilva e si rischia la cassa integrazione anche nelle aziende dei clienti». Gozzi sarà domani a Palazzo Chigi: «Porremo al governo una questione: l'Aia è uno strumento legislativo europeo, quindi non è compito della magistratura intervenire. Chiederemo un decreto legislativo, se necessario, vista la confusione che in Italia c'è su questo punto».

Anche per il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe, il governo deve intervenire: «ci sono segnali inquietanti dalla vicenda Ilva. Il problema non si può risolvere con l'arresto di tutto il management e con la messa in libertà di 5 mila lavoratori. C'è qualcosa di sbagliato in tutto questo e dà un messaggio negativo all'esterno del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammortizzatori. L'allarme delle Regioni sulle risorse 2013 «Insufficienti 800 milioni per la Cassa in deroga»

I PRECEDENTI

Per il 2012 si prevede che la spesa superi 2 miliardi di importo, rispetto al 2011 quando sono stati erogati 1,7 miliardi di euro

Giorgio Pogliotti

ROMA.

■ Sulle risorse destinate alla copertura della cassa integrazione in deroga le Regioni lanciano l'allarme: gli 800 milioni assegnati per il 2013 sono insufficienti e rischiano di esaurirsi a giugno.

L'intesa sul 2013 con il governo non è servita a dissipare i timori dei rappresentanti della conferenza Stato-Regioni, che sostengono di aver firmato solo per senso di responsabilità istituzionale: «Per la cassa in deroga erano stati erogati 1,7 miliardi nel 2011, - spiega il coordinatore della commissione Lavoro per la conferenza delle Regioni, Gianfranco Simoncini - per il 2012 si stima che la spesa superi i 2 miliardi, siamo molto preoccupati perché le risorse assegnate per il 2013 sono di gran lunga inferiori a quelle necessarie per coprire le richieste. A giugno si rischia di fatto il blocco delle autorizzazioni». I Governatori non si sentono rassicurati dal ministro Fornero che aveva spiegato di avere le risorse sufficienti per il 2012 e 2013, pur ammettendo di aver dovuto obbligatoriamente sottostare alla spending review, tanto da scrivere una lettera a Monti per scongiurare tagli. Per questo motivo negli incontri avuti con i ministri competenti, le forze politiche e i sindacati, le Regioni hanno chiesto di approvare con ur-

genza il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

Il confronto con il 2011 evidenzia un aumento delle autorizzazioni. Con quasi 299 milioni di ore autorizzate, tra gennaio e ottobre l'Inps ha registrato un aumento dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2011. L'ultimo dato mensile, relativo ad ottobre, con 31,4 milioni di ore autorizzate equivale ad un incremento del 13,3% rispetto allo stesso mese del 2011 e del 9% su settembre 2012. Con la crisi c'è stata una vera e propria esplosione della cassa in deroga, destinata ai lavoratori delle aziende escluse dalla cassa ordinaria (commercio, artigianato, piccole imprese), concessa per settori in grave crisi occupazionale (tessile, abbigliamento, calzaturiero), per una durata massima di 12 mesi, con un ammontare pari all'80% dello stipendio. Bisognerà vedere quale sarà il dato reale, quello del "tiraggio", che nel 2011 secondo l'Inps è stato pari al 52,90% delle ore autorizzate, mentre tra gennaio e agosto 2012 si è attestato al 45,45%. Ma l'allarme riguarda anche l'ultimo scorcio del 2012: «Abbiamo segnali di forte difficoltà che arrivano dal Lazio, dal Piemonte e dalla Lombardia - continua l'assessore Simoncini -, dove anche per il 2012 le risorse rischiano di non essere sufficienti». A questo proposito dal ministero del Lavoro fanno sapere che sono in corso contatti con il Lazio e il Piemonte.

Ma le preoccupazioni delle Regioni non si fermano qui. Le nuove e più restrittive norme sul riconoscimento dello status di disoccupazione, in-

trodotta dalla legge 92 del 2012 - la riforma Fornero - per le Regioni mettono a rischio il trattamento per centinaia di migliaia di persone. «Con i nuovi criteri ho calcolato che solo in Toscana in 50 mila verranno esclusi dal trattamento di disoccupazione».

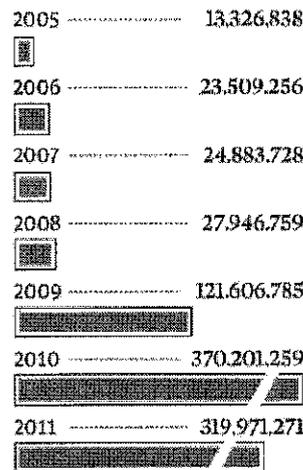
La Conferenza ha individuato la scadenza del 30 giugno 2013 per l'applicazione delle norme, sollecitando nel frattempo il Parlamento a reintrodurre con un intervento legislativo il regime precedente, per cui qualsiasi tipologia lavorativa dava titolo ad acquisire e conservare lo stato di disoccupazione, purché non si superasse il tetto di minimo personale escluso dall'imposizione fiscale (8 mila euro per il lavoro subordinato e parasubordinato, 4.500 euro per gli autonomi). «Con i nuovi criteri in presenza di redditi minimi si è esclusi dallo status di disoccupazione - aggiunge Simoncini -, così si incoraggia il lavoro nero. Inoltre si perdono gli strumenti di sostegno al reddito ed alla rioccupazione che lo status garantisce».

L'intervento legislativo dovrebbe essere ispirato a due criteri: il riconoscimento dello status di disoccupazione anche per lavoratori autonomi e parasubordinati e la definizione di un tetto di reddito annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Totale ore autorizzate cassa in deroga



Fonte: Inps



PIÙ FONDI PRIVATI



Monti: sostenibilità non garantita per la sanità pubblica Poi la correzione

Lina Palmerini » pagina 11

Monti: sanità a rischio senza fondi integrativi

E all'Ocse: «Stiamo rimuovendo le incertezze dei mercati»

La precisazione

Il presidente del Consiglio: ora sistema sostenibile ma in futuro revisione da valutare

Previsioni diverse

«La principale differenza con le cifre Ocse è nella stima degli investimenti fissi lordi»

LEVATA DI SCUDI

Bersani: no a due sistemi, uno per i ricchi e l'altro per i poveri
La Cgil: così si gioca con la salute degli italiani

IL GOVERNO

Il ministro della Sanità Balduzzi getta acqua sul fuoco: «Nessuno pensa alla privatizzazione del servizio sanitario nazionale»

Lina Palmerini

ROMA

■ Mario Monti comincia la sua giornata accendendo una polemica sulla sostenibilità del servizio sanitario - su cui poi sarà costretto a precisare - e la chiude definendo con Giorgio Napolitano i termini per un decreto legge sull'Ilva. Tutte questioni più che scottanti mentre arrivano le previsioni più pessimiste dell'Ocse e si apre una "voragine" al Senato: la marcia indietro che alcuni senatori del Pdl hanno fatto fare alla delega fiscale rinviandola in commissione. Insomma, gli ultimi mesi di legislatura si stanno rivelando assai più complicati del previsto non solo alle Camere ma anche fuori. Come è accaduto ieri, con la polemica che è esplosa sulle parole del premier, ennesima occasione di attrito tra

il Governo e i partiti ma anche con i sindacati e alcuni Governatori. È in tarda mattinata che le agenzie battono quella frase di Monti che finora mai si era sentita da un presidente del Consiglio: la sostenibilità del sistema sanitario pubblico potrebbe «non essere garantita».

È un altro tassello di questa crisi che mette in luce come - dopo il sistema previdenziale - sia necessario rivedere anche quello sanitario. È questo il concetto che scorre in quella videoconferenza tra Roma e Palermo a cui partecipa il premier per la presentazione del progetto del nuovo centro per le biotecnologie della fondazione Rimed. «La crisi ha colpito tutti i campi: la sostenibilità futura dei sistemi sanitari, compreso il nostro di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita se non si individuano nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni». Più che un allarme è una previsione ed è su questa che saltano sulla sedia esponenti politici, alcuni presidenti di Regione e la Cgil che vede subito la minaccia di «privatizzazione» del sistema sanitario.

Certo è che il ragionamento del premier è stato netto: «La posta in palio è altissima: costo-efficacia sono un parametro di valutazione non più residuale, bensì di importanza critica».

Ma le reazioni hanno puntato subito all'effetto-panico, la Cgil ha parlato di «Monti che gioca con la salute degli italiani» e Pierluigi Bersani ha dato l'altolà a «due sanità: una per ricchi, l'altra per poveri» incrociando non solo la posizione di Corso d'Italia ma anche di Sel. Replica in serata il ministro della Sanità Renato Balduzzi: «Nessuno pensa alla privatizzazione del Servizio sanitario nazionale».

Dunque, a Monti è toccato chiarire con una nota arrivata qualche ora dopo da Palazzo Chigi. «Le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario non vengono meno. Si pone l'interrogativo, in futuro, sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo». È un problema che verrà ma su cui il premier scrive già una soluzione: i fondi integrativi.

Ma ieri c'è stata anche la nota Ocse - con previsioni al ribasso per l'Italia e l'ipotesi di una nuo-

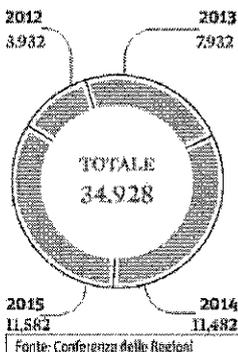


va manovra - a sollecitare una precisazione di Palazzo Chigi per "correggere" il tiro di quei dati. «L'Italia si sta comportando molto bene nei mercati e il lavoro di questo governo per rimuovere l'incertezza dei mercati normalizzerà l'offerta e il costo del credito, come è già visibile nei bassi tassi di finanziamento». E poi, entrando nel dettaglio si dice che «la principale differenza tra le previsioni dell'Ocse e quelle delle altre istituzioni, comprese le previsioni della Commissione Ue riguarda l'evoluzione degli investimenti fissi lordi per l'anno prossimo, che l'Ocse prevede a -5,1% rispetto a -0,6% della Commissione e rispetto a 0,1% indicato nell'aggiornamento del Def». Ma secondo Palazzo Chigi gli investimenti saranno sostenuti «dalla domanda esterna e dalla stabilizzazione dei mercati finanziari, nonché dal progressivo aumento di capitale straniero». E tra tante precisazioni, è rimasta nell'aria - a inasprire il clima con i partiti - quella frase sul domani. «Non sono tante le occasioni per me e per i ministri per guardare l'oggi con conforto e il domani con grande speranza», diceva il premier prima di chiudere la serata al teatro dell'Opera di Roma insieme a Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della «stretta»

QUATTRO ANNI DI TAGLI
In milioni di euro



Fonte: Conferenza delle Regioni

IL CONTENIMENTO DELLA SPESA SANITARIA
I tagli secondo le Regioni. In milioni di euro

Norme di riferimento	2012	2013	2014	2015	Totale
Patto salute 2010-2012 (vacanza contrattuate)	466	466	466	466	1.864
Legge 122/2010 (riduz. Ssn e farmaceutica)	1.732	1.732	1.732	1.732	6.928
Legge 111/2011 (Ticket specialistica e misure di contenimento spesa)	834	3.334	6.284	6.284	16.736
DL 95/2012	900	1.800	2.000	2.100	6.800
Stabilità 2013	-	600	1.000	1.000	2.600

L'APOLIZINICA

Il monito

« Il premier Monti ha affermato ieri che « la sostenibilità del nostro sistema sanitario potrebbe non essere garantita se non si individueranno nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni ». Di fronte alle molte reazioni critiche, una nota di Palazzo Chigi ha precisato che « le garanzie di sostenibilità del servizio sanitario non vengono meno. Si pone l'interrogativo, in futuro, sull'opportunità di affiancare al finanziamento a carico della fiscalità generale forme di finanziamento integrativo »

Le critiche

« Per la Cgil Monti « gioca con la salute degli italiani » e minaccia di « privatizzare » il sistema sanitario. Il segretario del Pd Bersani ha dato l'altolà a « due sanità: una per ricchi, l'altra per poveri ». Critiche a Monti anche da Sel e Idv

LOTTA ALLA MAFIA E LIBERTÀ D'INFORMAZIONE OGGI IN SICILIA

Apprendere da un comunicato dei giornalisti de La Sicilia ripreso dall'Ansa che il gup Luigi Barone, rigettando per la seconda volta la richiesta di archiviazione nei confronti dell'editore Mario Ciancio, richiede anche ulteriori accertamenti per verificare la linea editoriale del giornale favorevole ad esponenti di spicco di Cosa Nostra, non può che produrre una reazione indignata in chi come me collabora come editorialista da moltissimi anni con il giornale su indicato. Debbo pensare che nella generale confusione dei linguaggi il gup non abbia chiaro cosa vuol dire che la linea editoriale di un giornale è orientata a sostenere Cosa Nostra. Ho insegnato, ho fatto molta attività politica, mi sono personalmente esposto come cittadino e come componente di organi istituzionali dello Stato nella lotta a ogni possibile infiltrazione mafiosa nella vita politica e commerciale della città.

Proprio La Sicilia pubblicò molti anni fa un'intervista a Pio La Torre, poco prima che venisse assassinato, nella quale si denunciavano le collusioni fra i famosi cavalieri e i comitati d'affari che gestivano la mediazione tra politica e malaffare. Negli anni successivi sono intervenuto costantemente come componente del Pci e come cittadino in ogni circostanza che richiedesse una pubblica testimonianza di coraggio civile e di solidarietà verso le vittime degli assassini mafiosi. Dovrei essere proprio uscito di senno per non essermi reso conto in tutti questi anni di aver collaborato con un giornale con una linea editoriale di favoreggiamento ad esponenti delle cosche mafiose.

Buona parte dei miei editoriali sono stati pubblicati come volumi (una prima raccolta "Viaggio nel Belpaese") e chiunque può documentarsi sulla libertà di opinione di cui ho potuto godere e della continuità della critica a ogni forma di acquiescenza e tolleranza verso le cosiddette zone grigie. Non sono peraltro il solo a poter testimoniare che il giornale mi ha offerto uno spazio libero di intervento politico e di costume sulle connessioni malavitose. Mi permetto di ricordare un caro amico e collega come Giuseppe Giarrizzo che settimanalmente interviene con i suoi impietosi commenti politici sul malaffare e la corruzione. E si potrebbero fare naturalmente tanti altri nomi di illustri personaggi che sono assidui collaboratori del giornale.

Accusare una testata giornalistica, che di fatto costituisce il più importante strumento di informazione cittadina, di mafiosità è proprio un errore di grammatica che denota come ancora una volta l'accusa di mafiosità possa essere un generico strumento per discreditare tutte le posizioni che emergono in un dibattito civile come quello che è ospitato da La Sicilia. I giornalisti nel loro comunicato respingono orgogliosamente ogni accusa e, pur ammettendo i loro "possibili errori nella valutazione delle notizie", dichiarano solennemente di non aver mai ricevuto istruzioni riguardo a questo o a quel fatto dalla direzione del giornale.

Poiché la libertà di stampa e di parola sono uno strumento essenziale per mantenere in piedi alcuni capisaldi dello Stato di diritto, è necessario protestare contro questo genere di pressapochismo giudiziario, specie in un momento in cui tutto il giornalismo italiano è sotto tiro per ragioni non sempre chiare. Ciò che preoccupa piuttosto è come tanto spesso in Italia all'interno degli uffici giudiziari si registrino conflitti di valutazione che appaiono in certi casi clamorosi nell'interesse della magistratura e della libertà. È bene che su questo terreno si realizzi una vera e propria mobilitazione di tutti quanti pensano nel proprio ruolo di aver sempre combattuto a viso aperto la mafia.

Ricerca medica: ecco il campus con cui la Sicilia diventerà leader

Antonio Fiasconaro

Palermo. Il Ri. Med., Centro di Biotecnologie e la ricerca biomedica è sicuramente un'occasione di crescita per tutto il Paese. Il progetto per la realizzazione di questo grande Istituto di ricerca, nato nel 2006 da una partnership fra Governo italiano, Regione Siciliana, Cnr, Università di Pittsburgh e University of Pittsburgh Medical Center (Upmc) sorgerà in un'area in provincia di Palermo, nel comune di Carini, a pochi chilometri dall'aeroporto «Falcone-Borsellino».



Avrà un'estensione di 31 mila metri quadrati e verrà realizzato su un terreno di 16 ettari che la Regione Siciliana ha donato alla Fondazione presieduta dall'ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi. Il progetto è firmato da un raggruppamento temporaneo d'impresе - formato da aziende internazionali, italiane e siciliane - vincitore del concorso bandito lo scorso anno dalla Fondazione Ri. Med per la progettazione. Il gruppo è guidato dalla società di architettura Hok (e comprende Buro Happold Ltd, Giovanni Randazzo, Progetto Cmr, De Cola Associati e Eupro).

L'intero progetto è stato concepito all'insegna di un forte risparmio energetico e di un impatto ambientale minimo, proprio in virtù delle tecnologie all'avanguardia e dei materiali che verranno utilizzati per la sua realizzazione. Gli impatti ambientali sono minimizzati dalle dimensioni contenute del campus e dal paesaggio naturale che caratterizza la maggior parte del sito. Inoltre, il disegno architettonico prevede la possibilità di mettere in relazione le diverse parti dell'edificio, facilitando la comunicazione fra i ricercatori. La posa della prima pietra, è stato sottolineato ieri durante la presentazione, è prevista entro il prossimo anno, la fine dei lavori per il 2016. Il costo complessivo per la costruzione dell'opera è di 210 milioni di euro che provengono da un finanziamento messo a disposizione alcuni anni fa dal Governo nazionale.

Il progetto, prevede inoltre, in un secondo momento, grazie ad un finanziamento di 118 milioni di euro erogato dall'ex articolo 20, ed all'interno della stessa area, la costruzione di un nuovo ospedale da 300 posti letto che sarà collegato al Centro per le Biotecnologie dando vita, così ad un «Campus Biomedico» di rilevanza internazionale.

La distribuzione dell'area prevede la creazione di un piccolo «villaggio della ricerca», con una serie di edifici collocati lungo una strada pedonale. Non a caso, è stato sottolineato dallo stesso presidente della Fondazione Pucci di Benisichi «l'idea di base del progetto è, infatti, quella di creare un'unica comunità scientifica. In quest'ottica si prevedono 12 aree laboratorio, tutte di eguali dimensioni, con una infrastruttura flessibili, adattabili ad ogni esigenza».

Otto le principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del Centro: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze. Importante il contributo del direttore scientifico del Ri. Med, prof. Arthur S. Levine, il quale ha evidenziato come «Il centro di Carini sarà focalizzato nella ricerca di nuovi vaccini e farmaci in grado di curare malattie come la febbre gialla, la Rabbia, l'Alzheimer e le varie forme di schizofrenia come il bipolarismo. Per questo sarà un centro di studi e ricerca assolutamente all'avanguardia. Vanterà una delle banche di dati clinici - ha aggiunto - tra le più ricche e precise in Europa e questo lo piazzerà tra i tre "hub" più importanti di studio e ricerca internazionali grazie anche ai laboratori molecolari di altissima tecnologia. Da non sottovalutare l'attenzione che sarà dedicata alla medicina rigenerativa - ha precisato - e all'ingegneria dei tessuti: una branca della ricerca biomedica che promette di stimolare la rigenerazione di determinate popolazioni cellulare, di ripristinare le strutture e le funzioni di organi e tessuti malformati, danneggiati o degenerati».

Al «battesimo» del progetto è stato invitato, tra gli altri, anche il ministro per la Salute, Renato Balduzzi che, nel corso del suo intervento ha sottolineato tra l'altro che «il progetto per il nuovo Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della fondazione Ri. Med rappresenta sicuramente una nuova pagina nella vita della sanità siciliana che «ha fatto molti passi avanti negli ultimi anni, grazie anche al buon lavoro che ha svolto l'ex assessore Massimo Russo».

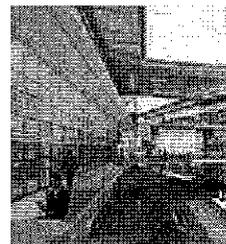
Balduzzi ha anche sottolineato l'importante collaborazione, nell'ambito del nuovo Centro, con l'Università statunitense di Pittsburgh in una «prospettiva mediterranea».

Il nuovo centro, ha aggiunto ancora «è una nuova pagina che richiede la conferma dell'impegno di tutti, a partire dal Governo nazionale». Balduzzi ha poi aggiunto che «il progetto della Fondazione Ri. Med. è una sfida di legalità e trasparenza ed è anche una sfida di eccellenza nella ricerca intesa come sistema».

28/11/2012

I ricercatori: «Sarà occasione per sviluppare nuove terapie»

Palermo. Le iniziative per creare il nuovo Centro di ricerca internazionale e per una nuova industria biotecnologica in Sicilia, il Cbrb della fondazione Rimed, hanno già preso il via. Dal 2008, infatti, Rimed stanziava delle fellowship di formazione intensiva post dottorato in ciascuna delle otto linee di ricerca, destinate a un gruppo selezionato di ricercatori. Il programma di fellowship prevede un periodo iniziale all'università di Pittsburgh a seguito del quale i borsisti possono scegliere di continuare il loro progetto in altri centri italiani o europei, facilitando così la creazione di un solido network di ricerca internazionale. Ogni anno si svolgerà un simposio al Rimed per ricercatori ed esperti internazionali.



«La fellowship Rimed e la possibilità di entrare a far parte di questo grande centro di ricerca in Sicilia - dice Sandra Cascio, una delle ricercatrici - era un'opportunità unica ed è stata un'esperienza gratificante. L'obiettivo della mia ricerca è sviluppare un vaccino contro il cancro che in futuro possa essere applicato su vasta scala».

L'università di Pittsburgh rappresenta un ottimo punto di partenza per i ricercatori italiani essendo tra i dieci migliori ospedali degli Stati Uniti. «Da un punto di vista scientifico - dice Antonio D'Amore, ricercatore Rimed impegnato in una ricerca che prevede l'utilizzo di biomateriali avanzati con approcci innovativi di ingegneria dei tessuti con lo scopo di rigenerare le compromesse funzioni degli organi cardiovascolari - le opportunità di ricerca offerte dal Cbrb sono molto interessanti, ma le implicazioni sociali del Rimed sono a mio avviso anch'esse importanti. Il fatto di portare una forza lavoro altamente qualificata in una regione economicamente depressa come la Sicilia è qualcosa che può davvero fare la differenza».

«Partecipare a un programma di ricerca a Pittsburgh e avere la possibilità di ritornare in Italia è eccezionale - ha spiegato un'altra ricercatrice -. In America ho studiato l'effetto di alcuni particolari farmaci per la rifunzionalizzazione del rene. In Sicilia porterò avanti la mia ricerca».

Le ricerche sviluppate dal Cbrb serviranno a prevenire e curare malattie, migliorando la qualità e la durata della vita dei pazienti. In particolare, grazie a nuovi dispositivi e tecniche della medicina rigenerativa, in un futuro non troppo lontano, i trapianti d'organo potranno essere resi obsoleti.

Le otto principali aree di ricerca che verranno sviluppate all'interno del centro: biologia strutturale, biologia computazionale, ricerca di nuovi farmaci, sviluppo di vaccini, sviluppo di dispositivi biomedici, medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, imaging molecolare e neuroscienze.

Valenti, un rinvio a giudizio nuova grana per Crocetta

Lillo Miceli

Palermo. Potrebbe trovarsi nella incresciosa situazione di dovere sostituire il secondo assessore della sua giunta appena nata, il presidente della Regione Rosario Crocetta: la dottoressa Patrizia Valenti, preposta alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, perché rinviata a giudizio per omissione di atti d'ufficio all'epoca in cui era presidente del Consorzio autostrade siciliane (Cas). Valenti non avrebbe dato immediata esecuzione ad una sentenza del Tar di Catania che imponeva l'assunzione Olivia Pintabona, dirigente del Cas, come direttore generale, che aveva fatto ricorso contro l'assunzione di Vincenzo Pozzi, ex manager dell'Anas. La posizione di Patrizia Valenti, secondo i suoi legali, però, sarebbe marginale.

In ogni caso, crea un certo imbarazzo al presidente della Regione che, comunque, prima di adottare qualsiasi decisione intende approfondire la vicenda. «Non è una cosa piacevole - ha commentato Crocetta - perché la posizione di Patrizia Valenti, così come mi è stato riferito, sarebbe marginale. Ci crea qualche imbarazzo, ma è giusto sentire prima l'assessore. Domani (oggi per chi legge, ndr) vedremo il da farsi».

Il presidente della Regione e l'assessore Valenti hanno avuto un primo colloquio ieri stesso. Oggi dovrebbero incontrarsi a Roma dove lo stesso Crocetta l'aveva invitata a partecipare all'incontro in programma al ministero del Welfare per affrontare la spinosa questione dei 22.500 precari degli enti locali, che a causa del Patto di stabilità rischiano di non avere rinnovato il contratto o di non percepire lo stipendio. Dopo avere ottenuto i finanziamenti per la cassa integrazione e per gli ammortizzatori sociali in deroga (ne parliamo accanto), il presidente della Regione spera di ottenere una deroga per evitare il peggio. Sul fronte occupazionale, la Sicilia è un'autentica polveriera. L'Ansi Sicilia ha invitato, il prossimo 7 dicembre, Crocetta a partecipare all'assemblea dei sindaci che gli sottoporranno i dettagli «di una situazione che per tutti gli enti locali è diventata drammatica e insostenibile e che non mette gli amministratori locali nelle condizioni di assicurare ai cittadini i servizi essenziali».

Per domani è prevista la presentazione ufficiale del professore Antonino Zichichi che ha accettato la carica di assessore ai Beni culturali. La prima riunione della nuova giunta regionale è stata fissata per venerdì. Il presidente della Regione, peraltro, è stato sollecitato dal senatore Enzo Bianco, leader dei liberal del Pd, a tenere una seduta della giunta nel quartiere di Librino, a Catania. «Caro presidente - si legge nella lettera aperta inviata da Bianco a Crocetta - Catania reclama l'attenzione dovuta alla seconda città dell'Isola, la più grande città italiana non capoluogo di regione. Ti chiedo innanzitutto di inserire nell'agenda del governo il recepimento della normativa nazionale sull'istituzione delle città metropolitane. Ti invito, inoltre, a tenere a Catania una delle prime riunioni della tua giunta, magari in un quartiere difficile, come Librino, verso cui hai dimostrato tanta attenzione». Crocetta ha accolto la sollecitazione di Bianco, assicurando che convocherà una giunta a Librino, così come nel quartiere Brancaccio di Palermo, ma anche in tutte le province.

Intanto, Palazzo dei Normanni, in vista della seduta inaugurale del 5 dicembre, comincia ad animarsi. Oggi pomeriggio e domani sono dedicati all'accoglienza degli eletti. In mattinata, nella sala stampa dell'Ars, è stata convocata una conferenza stampa del Movimento Territorio che ha già designato Nello Dipasquale capogruppo. Gruppo che nelle prossime ore potrebbe comunicare nuove adesioni. I deputati del Partito dei siciliani hanno nominato capogruppo Roberto Di Mauro. Era assente Nicola D'Agostino che solo il 5 dicembre dichiarerà a quale gruppo intende aderire, probabilmente a quello «Crocetta presidente». La rottura con Lombardo sembra insanabile.

Terza giornata a Roma per Crocetta impegnato nel negoziato con il ministero del Welfare

Arrivano soldi per la Cig, pressing per i precari

michele guccione

Palermo. Oggi terzo giorno a Roma per il presidente della Regione, Crocetta, che con il dirigente generale *ad interim* del dipartimento Lavoro, Corsello, cercherà di ottenere dal governo Monti misure che favoriscano il processo di stabilizzazione di quasi diciottomila precari degli enti locali dell'Isola che il Patto di stabilità sta compromettendo: a partire dai contratti che scadranno il prossimo anno.



Ieri, dopo l'accordo politico di lunedì sera raggiunto alla presenza del sindaco di Palermo, Orlando, Crocetta ha avuto confermati al tavolo tecnico del ministero del Welfare i termini dell'intesa (che poi firmerà insieme con il ministro Fornero) sui fondi per la copertura della cassa integrazione in deroga concessa quest'anno a piccole e medie imprese e a società turistiche, commerciali e dei servizi della Sicilia.

L'accordo, secondo quanto ha spiegato Crocetta, è riuscito a includere anche «i lavoratori dell'indotto Fiat di Termini Imerese e i 1.805 operai della Gesip di Palermo», società in liquidazione i cui precari sono senza lavoro da settembre e che sperano in tre mesi di Cig in attesa di transitare nel 2013 in una società consortile che il Comune intende costituire.

Il fabbisogno complessivo per l'Isola era stato stimato in 105 milioni di euro, ma i sindacati parlano di 190 milioni. Ieri Crocetta ha riferito di 65 milioni erogati dallo Stato (sono quelli deliberati dalla conferenza Stato-Regioni), cui si aggiungono «8,5 milioni prelevati dagli strumenti di sostegno al reddito previsti per Gesip dalla legge 236 del '93». In più, «40 milioni come quota di compartecipazione della Regione». Il totale dà 113,5 milioni: la maggiore somma rispetto ai 105 milioni (pari a 8,5 milioni), potrebbe essere utilizzata, come ha fatto intendere il prefetto di Palermo, Postiglione, per garantire la Cig a Gesip anche a gennaio. Oppure potrebbe servire per altre pratiche non ancora concluse.

Il presidente della Regione ha commentato: «Con questo accordo tutti i lavoratori, compresi quelli dell'indotto di Termini Imerese e Gesip, possono usufruire della cassa integrazione. Queste misure permettono immediatamente di avviare un periodo di tranquillità nel mondo del lavoro, e daranno il tempo per consentire riforme e misure necessarie che saranno varate dal governo regionale per rilanciare le attività produttive in Sicilia».

Ma le parole di Crocetta, a parte cauti ottimismo da parte dei soli sindacati della Gesip, hanno suscitato perplessità fra le parti sociali, se non addirittura smentite. La Cisl-Sicilia ha parlato di «risorse insufficienti» per il 2012 e ha chiesto «una trattativa col ministero del Lavoro e le parti sociali, perché la crisi delle società a partecipazione pubblica rischia di esplodere». Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, ha confermato che «tali risorse dovrebbero essere sufficienti a coprire le pratiche di Cig in deroga approvate fino a giugno scorso. Per quelle successive occorre trovare risorse aggiuntive». Come se non bastasse, Barbaro ha ricordato che «la quota di compartecipazione regionale è del 30%. Per cui, se lo Stato eroga 65 milioni, la Regione può intervenire per non più di 20 milioni».

Ha incalzato Enzo Comella, segretario provinciale della Uilm-Uil, a proposito dell'indotto Fiat di Termini Imerese: «Forse il presidente della Regione non sa che gli accordi per la Cig in deroga sono già stati firmati per tutti, anche per le imprese di mensa, pulizie e servizi, e che le indennità si stanno pagando. Lanciamo invece un appello a Crocetta: occorre trovare copertura presso la conferenza Stato-Regioni per il 2013, per avere la garanzia di poter inserire anche le aziende metal-meccaniche dell'indotto che da gennaio non potranno più accedere agli ammortizzatori sociali ordinari».

L'emergenza Assunzioni con incentivi a rischio stop Palermo

L'emergenza
Assunzioni con incentivi
a rischio stop

Palermo. Nell'Isola sono migliaia le assunzioni a tempo indeterminato effettuate da aziende private tramite gli incentivi della legge 407 del '90 (sgravio contributivo totale per tre anni), comprese le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti part-time o a tempo determinato o le stabilizzazioni di cococo, perchè chi non percepiva un reddito annuo superiore agli 8.000 euro lordi (lavoro dipendente) o a 4.500 euro (lavoro autonomo) era considerato «disoccupato» dal decreto legislativo 181 del 2000. Ma la «legge Fornero» dal 18 luglio scorso ha abolito questi criteri di disoccupazione e ha demandato alle Regioni il compito di regolare lo «stato di disoccupazione» con criteri adatti alle proprie specificità.

La Regione siciliana non l'ha ancora fatto. Lo scorso 20 luglio ha annunciato un nuovo decreto assessoriale e ha specificato che, nelle more, si applicano i vecchi criteri. Ma il ministero ha avvertito: se la Regione non provvederà entro gennaio, sarà Roma a decidere i criteri. Se si baserà sui parametri di Bolzano, dove la legge 407 ha poco appeal, rischiano il blocco tutte le future assunzioni con incentivi.

m. g.

28/11/2012

Mercoledì 28 Novembre 2012 Il Fatto Pagina 8

Fallimento Aligrup, si teme un effetto domino

Andrea Lodato

Catania. La marcia su Palermo dei dipendenti Aligrup è rinviata. A data da destinarsi, come si dice, ma presto, molto presto. Anche perché il tempo passa in maniera inesorabile, novità positive non se ne intravedono all'orizzonte, crescono i mesi senza stipendio per i 1.600 lavoratori dei punti vendita e crollano le speranze progressivamente.

Anche le trattative con i gruppi che sembravano ancora interessati all'acquisizione di alcuni punti sembrano essere ferme. Un quadro di disperazione, per cui l'unica certezza è il confronto che ci sarà oggi per stabilire le procedure per la messa in cassa integrazione del personale che, stando ai calcoli fatti quando si pensava ci fosse la concreta possibilità di cedere 27 punti vendita, era da considerare in esubero. Settecentosettantuno persone, messe in mobilità dall'azienda, e per cui i sindacati hanno chiesto, appunto, gli ammortizzatori sociali, intanto per un anno più uno. Oggi dovrebbe essere definito questo percorso, cercando, a questo punto, di capire anche che cosa accadrà di tutti gli altri lavoratori che, di fatto, non hanno sino a ora avuto la possibilità di essere collocati in nessun punto vendita ceduto, visto che ancora non c'è stato alcun accordo definito. Situazione drammatica, dunque, per i 1.600 dipendenti, situazione, come abbiamo più volte ricordato, quasi tragica per migliaia di piccole imprese che vantano crediti da Aligrup, ma che sanno già che, anche attraverso il concordato in bianco che è stato avviato con la sezione fallimentare del Tribunale di Catania, non hanno molte speranze di rientrare, se non in percentuale minima, delle somme che avanzano.

E per molte piccole imprese a conduzione anche familiare, praticamente, non interverrà nessuna cassa integrazione, nessuna possibilità di andare a coprire i buchi creati con prestiti bancari. C'è solo il fallimento, già avvenuto o alle porte.

In tutto i creditori che hanno fatto richiesta al Tribunale di accesso al concordato sono 1.819, per una cifra complessiva che supera abbondantemente i 100 milioni.

L'elenco dei creditori fornisce un quadro molto indicativo della gravissima crisi che il crollo del colosso Aligrup sta provocando su tutto il territorio. Basti pensare che si va da grandi gruppi nazionali del food, che vantano crediti che superano il milione e mezzo di euro, sino a quelle piccole imprese familiari, diciamo pure formate da semplici famiglie che si dedicano alla pastorizia leggermente evoluta sino a diventare microproduzione e che aspettano da mesi il pagamento di fatture che non vanno spesso oltre alcune migliaia di euro. Ma si tratta di scoperture sufficienti a far saltare quelle mini economie che si reggono su un sottilissimo filo.

Nell'elenco che è sotto l'esame della sezione fallimentare del Tribunale di Catania, per esempio, si parte da una delle più importanti aziende catanesi che produce e distribuisce bevande, e che risulta tra le imprese che vantano il credito più alto, ad aziende del settore lattiero caseario e del settore della torrefazione: già questi tre creditori da soli, che sono industrie medio grandi e che impiegano decine di dipendenti, avanzano qualcosa come tre milioni e mezzo di euro.

Nell'elenco, che segue il criterio, appunto, del maggior credito vantato, seguono un'azienda ittica di Acireale, una di ortofrutta di Paternò, una catanese che produce articoli per il food, tutte aziende che avanzano intorno al mezzo milione di euro.

Ad essere interessate a questo crollo sono attività economiche di quasi tutte le province siciliane, in particolare, per quanto riguarda le produzioni agro industriali e del settore ittico, quelle di Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Messina.

E purtroppo, aggiungono alcuni operatori commerciali, in questo momento a leggere dentro l'elenco dei creditori sono soprattutto gli istituti di credito e le banche, che seguono con attenzione l'evolversi della situazione, ma hanno già, in molti casi, revocato fidi, chiesto rientri immediati ai clienti finiti in questo elenco.

Ci sono ditte del comparto dolciario, ci sono le cantine vitivinicole dell'Etna con i loro vini, aziende di liquori, pastifici, profumifici.

L'elenco è sterminato, come detto e se la lettura che abbiamo dato è quella partendo dall'alto, cioè dai grossi gruppi di creditori, anche uno sguardo dal basso spiega il dramma in corso, proprio



in relazione alle piccole e medie imprese rimaste scoperte.

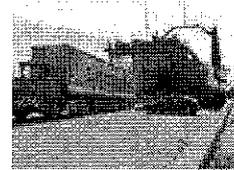
Una cooperativa dolciaria aspettava cinquemila euro, un caseificio di Modica quattromila, uno di Ragusa tremila, un'azienda apistica di Zafferana duemila circa, sino ad arrivare ai mille euro che avanza un'attività ragusana che si occupa di gastronomia. Come spiegava ieri il presidente siciliano di Confcommercio, Pietro Agen, la speranza di molti di questi creditori sarebbero quella di recuperare quanto meno la metà di quel che avanzano, ma le prospettive, oggi, sembrano essere di gran lunga inferiori. Con quelle conseguenze letali per centinaia di imprese che rischiano di non riprendersi più.

28/11/2012

Augusta apre il porto al mondo

Garozzo (presidente dell'Autorità): «Malgrado la crisi, il movimento delle merci è in crescita»

«Nonostante la crisi, il porto di Augusta presenta dati di merci movimentate in crescita - a ribadirlo è il presidente dell'Autorità portuale, Aldo Garozzo -. I trasporti marittimi legati al mondo dell'energia e della petrolchimica, vincolati alle attività di produzione, mantengono i trend storici anche se trasportate con naviglio di maggiore stazza che ne diminuisce proporzionalmente il numero delle navi».



«In tale settore industriale la nostra provincia mantiene una produzione di preminenza anche in momenti di difficoltà di mercato e con bilanci poco lusinghieri. Il porto commerciale continua il trend degli ultimi due anni in crescita del 10% e le previsioni sono che a fine anno supererà il milione e duecentomila tonnellate».

«L'avvio delle due linee di traghetti l'Augusta-Malta-Misurata e soprattutto l'Augusta-Salerno al servizio della merce legata alle attività agricole della Sicilia sud orientale farà ulteriormente migliorare i trend di crescita delle merci movimentate oltre a stabilire importanti collegamenti per il Nord Italia e il Nord Africa».

Garozzo fa anche rilevare che la politica di concedere aree a privati per installare impianti fissi nel porto fidelizzerà il traffico al Porto di Augusta.

In particolare, Aldo Garozzo si riferisce ai silos di cemento già attivi, ai silos di grano per i quali è stato avviato l'iter autorizzativo e al deposito Decal che attiverà anche il pontile consortile di punta Cugno, mai utilizzato dalla sua realizzazione che ormai risale a oltre 40 anni fa. Invece, rimane al palo, con una scarsa attività, la movimentazione di container, che dopo la definitiva uscita dei giapponesi dalla Itsa, che nonostante i cospicui investimenti realizzati nell'area, non hanno mai avviato l'attività in oltre 3 anni di presenza.

Gli aspetti negativi che furono alla base di tale decisione (bassi fondali, banchine inadeguate strutturalmente, piazzali piccoli) saranno però superati dai nuovi investimenti che sono purtroppo ancora in attesa di essere sbloccati dall'Unione Europea che ha in corso una valutazione secondo nuovi parametri legati agli aiuti di Stato. Tali investimenti per 119 milioni di euro si dovrebbero sbloccare a breve e già l'Autorità portuale di Augusta ha pronti risultati dei bandi di gara da assegnare per l'esecuzione dei lavori. A fine cantiere, il porto commerciale avrà 600 metri lineari di nuove banchine con pescaggi di 16 metri e 300 mila metri quadrati di nuovi piazzali da adibire essenzialmente a movimentazione di containers.

Tali nuove caratteristiche delle strutture portuali permetteranno di ricevere il 70% delle navi portacontainer che oggi attraversano il Mediterraneo. «Ma il vero salto di qualità del porto - afferma Aldo Garozzo - avverrà con la realizzazione della piattaforma logistica Hub a ridosso della diga che con i suoi fondali di oltre 20 metri permetterà di ricevere le navi super portacontainer che solcheranno i mari nei prossimi anni. Il progetto è stato inserito nel nuovo Piano regolatore del porto in via di approvazione, a partire dal primo lotto che è già in fase di progettazione per ricevere in una struttura a casse di colmata i sedimenti inquinati della rada per oltre un milione di metri cubi».

Si tratta di un progetto di grande rilevanza e raccoglie consensi tra gli operatori dell'Estremo Oriente che sono interessati a basi con caratteristiche adeguate per le esigenze future. Il problema principale è legato ai tempi di realizzazione del progetto, vista l'atavica lentezza italiana, contestualmente alla bonifica della rada ed alla riqualificazione di aree industriali dismesse.

Paolo Mangiafico

Il piano regolatore in Consiglio a gennaio

Ieri, al Comune, i progettisti del piano regolatore, l'architetto Rosanna Pelleriti e l'ingegnere Paolo La Greca, si sono confrontati con i componenti della commissione urbanistica allargata ai capigruppo consiliari. Un incontro propedeutico all'arrivo della proposta di piano in Consiglio comunale, discussione che il presidente della commissione urbanistica Alessandro Porto e il presidente del consiglio comunale Marco Consoli prevedono per l'inizio di gennaio.



I presenti, nel corso dell'incontro, hanno chiesto ulteriori chiarimenti sulla filosofia del piano elaborato dall'amministrazione Stancanelli e sulle sue specifiche caratteristiche sul fronte dell'uso dei suoli, dei servizi da realizzare, della mobilità cittadina, del verde pubblico. I consiglieri, ripercorrendo il complesso iter già affrontato dai progettisti dell'ufficio del piano, hanno deciso di dare avvio ad una serie di incontri con le associazioni del territorio e con quelle di categoria, con gli ordini professionali e con gli ambientalisti per conoscere eventuali criticità e ulteriori proposte. Nel frattempo sarà predisposto il calendario di una nuova serie di incontri con i capigruppo per approfondire le proposte che la Commissione Urbanistica ha raccolto nel corso delle precedenti audizioni in modo che queste possano essere conosciute dai consiglieri e valutate dai tecnici della Direzione Urbanistica. In questa direzione vanno i suggerimenti dell'In/Arch in merito alle politiche di perequazione nel centro storico; le richieste della Confcommercio di delocalizzare le strutture esistenti per gestire, senza consumo di territorio, il previsto aumento delle abitazioni; e quella dell'Ance di una migliore distribuzione degli standard urbanistici sul territorio. Tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio potranno così esprimere le proprie valutazioni prima dell'esame della proposta in aula.

Tutti hanno la consapevolezza che i tempi sono stretti, strettissimi, perché fino a dicembre l'aula dovrà affrontare le delicate delibere relative al bilancio di previsione 2012, al piano di risanamento e agli equilibri di bilancio. Questo significa che, bene che vada, il piano regolatore arriverà in aula a gennaio, ma se, come sembra, le elezioni politiche saranno i primi di marzo, si sarà già in campagna elettorale ed è altamente improbabile che la discussione sul piano regolatore vada avanti, né che si riprenda dopo, a nuovo Parlamento eletto, perché allora comincerà la campagna elettorale per l'elezione del sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale. E' probabile, dunque, che il piano regolatore di Catania continui ad essere la nostra la tela di Penelope.

P. L.

28/11/2012

Commissario per il Bilancio 2012 I Revisori convocati in Procura

La Regione ha nominato un nuovo commissario ad Acta in Comune. Si occuperà dell'iter per l'esame e l'approvazione del Bilancio di previsione 2012 i cui termini sono scaduti il 30 ottobre scorso. Si è appena concluso l'iter per l'approvazione del rendiconto 2011, che arriva una nuova notizia che tiene sulle spine l'assemblea. La differenza è che ancora il Consiglio non ha ricevuto il parere del collegio dei revisori sulla manovra comunale dell'anno in corso e quindi ci vorrà del tempo perché il nuovo collegio è stato nominato appena due sere fa, durante la seduta sul rendiconto. Nei prossimi giorni il Consiglio dovrà tornare in Aula per esaminare numerose delibere in scadenza e tra queste l'atto per il Piano di risanamento previsto dall'art. 243 bis del Tuel che concede ai Comuni in difficoltà la possibilità di accedere al fondo di rotazione. Successivamente bisognerà portare in Aula anche la delibera sugli assestamenti di Bilancio.

Intanto dal Comune arriva la notizia che il vecchio collegio dei revisori, composto dal presidente Natale Strano e dai componenti Massimiliano Lo Certo e Calogero Cittadino è stato convocato in Procura con un «decreto di citazione di persone informate sui fatti» nell'ambito della indagine conoscitiva aperta dal sostituto procuratore Alessandra Chiavegatti sulle relazioni della Corte dei conti sulle casse comunali e relativamente anche sul Rendiconto 2011 sul contrastato iter del documento finanziario. Sotto esame potrebbero esserci anche i tre pareri negativi al Rendiconto che nel corso di questi mesi sono stati depositati dall'ex collegio e anche il verbale di accesso, che provocò il forte contrasto interno al collegio tra il presidente Strano e i componenti Cittadino e Lo Certo, che poi si risolse con l'emanazione del secondo parere negativo all'atto amministrativo. Sulla convocazione dei tre revisori in Procura (in date però separate) arriva la nota di Calogero Cittadino, l'unico componente del vecchio collegio a non essere stato riconfermato durante la nomina del nuovo collegio, che attacca anche i suoi due ex colleghi in merito al parere favorevole al Rendiconto 2011 deciso poco prima dell'avvio della seduta che ha poi consentito l'approvazione della delibera. «Ho appreso dalla stampa che il collegio con la firma di solo due componenti ha rilasciato un parere favorevole e subito dopo l'approvazione del Consuntivo 2011, essendoci anche il rinnovo del collegio dei Revisori in scadenza, i due revisori sono stati riconfermati dal Consiglio comunale mentre il sottoscritto è stato sostituito. Essendo assente alla seduta mi sono sentito telefonicamente con i colleghi Strano e Lo Certo - ricostruisce Cittadino - e ho riferito che a mio avviso, essendo una materia molto controversa e pur in presenza di un parere dell'Avvocatura sui debiti fuori bilancio, era necessario avere maggior tempo e chiedere un rinvio di un giorno per il nostro parere».

«Oggi stesso - annuncia Cittadino - invierò una nota alla Corte dei conti mentre il 12 dicembre, giorno della mia convocazione in Procura, presenterò una dettagliata relazione dei fatti al magistrato».

Giuseppe Bonaccorsi

Dallo Stato cento milioni al Sud per favorire l'accesso al credito

Procedure snelle, con risposte entro 10 giorni lavorativi, ed ancora attenzione massima per le iniziative imprenditoriali in fase di start up, per il consolidamento delle passività a breve ma anche a medio e lungo raggio ed infine nuove azioni per la liquidità purché finalizzata all'attività di impresa. Sono questi gli ambiti in cui si muove la riserva del Pon "Ricerca e Competitività" 2007 - 2013 attivata, sul Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, rendendo disponibili 100 milioni di euro per favorire l'accesso al credito, uno dei problemi che, soprattutto negli ultimi anni, ha impedito alle imprese di poter rilanciare la propria azione. Lo Stato ha deciso di avviare un grosso intervento in favore delle piccole e medie imprese localizzate in una delle regioni "Convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) utilizzando la riserva Pon che accompagnerà gli imprenditori nell'accesso ai finanziamenti bancari per investimenti e liquidità. Di tutto questo si è parlato ieri pomeriggio, alla Camera di Commercio, nel primo dei quattro seminari organizzati in Sicilia dal Ministero dello Sviluppo Economico. Ha aperto i lavori il dott. Alfio Pagliaro, segretario generale dell'ente camerale etneo, secondo cui, "nonostante la crisi, il tessuto imprenditoriale catanese mostra segnali importanti di effervescenza. E questa possibilità di facilitare l'accesso al credito è senza dubbio un validissimo strumento di cui le imprese potranno avvalersi".

Il dott. Marcello Di Lorenzo, funzionario del servizio assistenza di MedioCredito Centrale, organismo che gestisce il fondo, ha illustrato le finalità e le modalità per accedere alla riserva del programma operativo nazionale. Ha spiegato che "con la riserva Pon vengono garantiti gli investimenti finalizzati alla ricerca tecnologica e all'incremento della competitività imprenditoriale, con lo specifico obiettivo di migliorare la capitalizzazione delle piccole e medie imprese con l'accesso al credito. La copertura massima garantita dell'investimento è dell'80%, mentre l'importo massimo garantito è fino a 2,5 milioni di euro". Sono ammissibili tutti i settori produttivi ad esclusione dei programmi riguardanti la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la siderurgia, la cantieristica navale, l'industria carboniera e le fibre sintetiche". Inoltre sono ammissibili tutte le tipologie di operazioni finanziarie purché direttamente finalizzate all'attività d'impresa. "Il caso di finanziamenti a medio e lungo termine a fronte di investimenti, di prestiti partecipativi, di operazioni su capitale di rischio come acquisizioni di partecipazioni di minoranza, ed ancora operazioni dirette alla rinegoziazione e al consolidamento dei debiti, nonché operazioni di liquidità necessaria per il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi. Inoltre è possibile far riferimento al fondo per ottenere anticipazioni di crediti certificati vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni". C'è infine la possibilità di ottenere l'accesso al credito per finanziamenti per investimenti già iniziati, per fidejussioni, per operazioni a breve termine.

La compilazione dei moduli è semplice anche grazie al manuale operativo disponibile sul sito www.fondidigaranzia.it. "Ci basiamo su parametri elastici che permettono alle imprese di avvicinarsi al credito - ha concluso Di Lorenzo -. L'accesso al credito non deve essere più visto come una bestia nera perché, almeno con la riserva Pon, si è davvero vicini alle imprese. La loro istruttoria sarà esaminata in pochi giorni e, una volta approvata, ci si potrà recare in banca o al confidi per ottenere il finanziamento. Tra i nostri «cavalli di battaglia» c'è anche un bonus di ingresso che va da 20 a 100 mila euro in favore delle imprese che dimostrino di avere un utile di fatturato negli ultimi due esercizi".

Nell'ipermercato chiuso, senza acqua e luce La vertenza Aligrup.

L'odissea dei lavoratori del punto vendita al Centro Sicilia: «Non ci dicono nulla»

Una situazione che ha dell'inverosimile, in una vicenda già complessa. Circa 30 impiegati Aligrup ogni giorno si recano al lavoro in un supermercato, però, che ha già chiuso i battenti. Non c'è più energia elettrica né acqua nell'ipermercato Despar al Centro Sicilia, lasciato fuori dalla trattativa per la cessione del ramo d'azienda Aligrup. I dipendenti, però, non hanno ricevuto alcuna notizia scritta dalla società. «Abbiamo solo notizie verbali da parte del liquidatore, per il resto siamo all'oscuro sulla vicenda, così come viviamo al buio le nostre giornate lavorative», commenta Davide Russo, dipendente Aligrup dal 2007.

I lavoratori dell'Iperspar al Centro Sicilia hanno creato un comitato a difesa dei loro diritti e presentato un esposto alla Procura della Repubblica in cui spiegano in modo dettagliato la vicenda dal loro punto di vista. «Ci sono tutta una serie di anomalie che puntano a far perdere 1600 posti di lavoro e non si comprende perché nessuna delle istituzioni intervenga».

«Lunedì scorso - raccontano i dipendenti - a metà serata è stata staccata l'energia elettrica. Al momento prestiamo servizio in condizioni deficitarie sia dal punto di vista della sicurezza sia da quello igienico-sanitario poiché non arriva nemmeno l'acqua, non si possono effettuare le pulizie né usare i servizi igienici; la merce giacente nelle scaffalature è prossima alla scadenza e il punto vendita tiene anche il fondo cassa di apertura inutilizzato, al momento non richiesto da nessuno. L'azienda Aligrup non ci ha fornito alcuna disposizione, siamo rimasti nel punto vendita fino a occuparlo anche di notte, perché non vorremmo perdere la prelazione sullo stesso, come prevede l'art. 2112 del Codice civile, in quanto vi è una richiesta della proprietà di Centro Sicilia, la Felix, di lasciare sgombero il locale, ma a noi non è stata comunicata da parte di Aligrup».

«Dopo l'incontro con il liquidatore, il dott. Verona, e l'avvocato dell'azienda, Zangara - continuano i lavoratori - è emerso che i proprietari del centro commerciale "Centro Sicilia" hanno fatto causa ad Aligrup, chiedendo un risarcimento danni di 10 milioni di euro. La Felix ha successivamente proposto ad Aligrup una risoluzione transattiva, nella quale si scinde il contratto, risolvendolo con la chiusura dell'ipermercato. L'avvocato Zangara ci ha comunicato che, al momento della chiusura, i dipendenti di Centro Sicilia saranno trasferiti in altri punti vendita fuori dalle trattative, sottolineando che si tratta di trasferimento e non di distacco perché verrà chiuso. In questo modo veniamo esclusi dalla possibilità di essere riassorbiti da un altro acquirente».

Intanto oggi alle 12,30, negli uffici Aligrup al centro commerciale Le Zagare, ci sarà un incontro con i rappresentanti sindacali per discutere delle 771 richieste di mobilità richieste dal liquidatore. Lucy Gullotta

I giovani di Confindustria Catania presentano alle scuole dieci storie eccellenti

Rossella Jannello

Determinati, «educati», illuminati, belli. Sono i tratti che accomunano i dieci startupper, cioè creatori di idee di impresa che ieri hanno mostrato a un migliaio di giovanissimi studenti catanesi che cosa è possibile fare puntando sul proprio talento. E credendoci. Una scommessa che, su larga scale, è stata fatta propria da Giovani imprenditori di Confindustria Catania e Sicilia. Come ha chiosato il presidente Silvio Ontario: «Anche se non siete figli di imprenditori, venite a esporci le vostre idee e credeteci» fino ad aggiungere, prendendo a prestito il motto della nave scuola Vespucci: «Non chi comincia, ma quel che persevera».



Come hanno perseverato quelli che sono già riusciti a farsi finanziare, come i fratelli Favio ed Elisa Fazio con il loro «Flazio», chi ha ricevuto un assegno per continuare ad affinare l'idea e anche gli altri che continuano, perseverano appunto e raccolgono consensi nelle varie rassegne specializzate, sperando che qualcuno, su quella idea, decida di investire.

Luigi Giglio, 25 anni, padre torinese e mamma del Bourkina Faso è tra gli «arrivati». La creatura sua e di Daniele Pelleri, 27 anni, torinese con papà palermitano si chiama Apps builder e, detto in parole semplici, permette agli utenti di costruire da soli, di «generare» le applicazioni (le apps, appunto) per Iphone, Ipad, Android e quant'altro, permettendo all'utente di costruire su misura per le proprie esigenze.

Un'idea nata dagli studi di Ingegneria informatica al Politecnico torinese di Luigi e Daniele e «premiata» con 1 milione e 500mila euro di finanziamento. Una idea che arricchirà solo loro? Luigi non ne è convinto. «Qualunque innovazione si trasforma, dice, in una ricchezza per il territorio. Siamo partiti in due, ora lavoriamo in 12. E le aziende a cui forniamo questi servizi aumentano il fatturato, e quindi anche il numero di occupati... ».

E' della stessa idea, più o meno Giovanni Cantamessa. «Non credo che le start up salveranno l'Italia, ma credo che si stanno creando tanta occupazione. Senza piangerci addosso».

L'idea di Giovanni Cantamessa, 24 anni, laureando in Economia aziendale e del suo «cofounder» Biagio Teseo, 44 anni, grafico free lance si chiama Reclog ed è un socialnetwork di nuova concezione dove ci si parla in voce e... cartoline parlanti realizzabili ovunque e immediatamente «postabili». Al progetto lavorano anche due catanesi: Salvatore Pappalardo, laureato in Informatica e Giuseppe Nucifora, 27 anni, non lontano dalla stessa meta. «Abbiamo ricevuto 25mila euro da Telecom come working capital, per lavorarci, insomma, ma siamo convinti che il nostro prodotto andrà forte».

E infine lei, Lucy Fenech, nessuna parentela con Edwige, messinese, 36 anni, un dottorato di ricerca in Chimica e tanta voglia di sfida. La sua idea, non a caso, si chiama Ora design ed è stata proprio la canzone di Jovanotti, "Ora", a ispirarlo. «Non c'è scommessa più persa - recita Lucy - di quella che non giocherò. Ora».

La sua idea, che è già finita in tante case, pub e negozi è quella di oggetti d'arredamento realizzati con scarti regalati da aziende e privati: resti di colori, pezzi di legno, vecchi pneumatici, mobili da buttare. «Per dare - dice - una nuova vita, e più dignitosa, a quello che era stato destinato alla morte. A questa idea di successo lavorano, oltre Lucy, altre tre donne. Tutti in attesa di un finanziamento che, lamenta la startupper è più facile per i prodotti destinati al web. E nelle more, come vive? «Non ci crederà, ma lavoro part time per un'altra start up che ha preso già il volo. Sarà il destino».

Ontario: «I giovani devono aprire il loro cassetto dei sogni»

Idee, competenze, passione: si fa impresa partendo da qui. Ci sono riusciti dieci giovani startupper catanesi che stanno sviluppando i propri progetti per diventare imprenditori: alcuni sono riusciti a farsi finanziare (i fratelli Flavio ed Elisa Fazio, e Luigi Giglio) altri si sono aggiudicati un assegno di ricerca da 25 mila euro (è il caso di Giovanni Cantamessa, Luciano De Franco, Diego Reforgiato), altri ancora credono e investono in altre startup (Peppe Sirchia) o scommettono su energia, risparmio energetico e riuso dei materiali (Andrea Urzì, Linda Schipani, Lucy Fenech, Giuseppe Suriani). E' questo l'esempio positivo mostrato ieri a 1.200 studenti delle scuole catanesi che hanno partecipato a "OrientaGiovani 2012 - nuove Energie, nuove Imprese, nuove Generazioni", la giornata regionale dedicata all'orientamento organizzata dai Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia e Catania. Un appuntamento annuale che ieri è stato l'occasione per presentare le due nuove iniziative dei Giovani di Confindustria Sicilia rivolte ai ragazzi siciliani delle scuole superiori: il concorso nazionale "La tua idea d'impresa" - in cui gli studenti raccontano attraverso video le loro idee - e il progetto di orientamento basato sui fumetti "Miss Bussola".

"Il nostro sportello ImprendiSicilia - spiega il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia Silvio Ontario - è una dimostrazione di come si possano mettere in campo azioni concrete a supporto dei giovani per aiutarli nei loro progetti. E' importante che i giovani aprano quel cassetto che tengono ben chiuso e seguano le loro passioni. Non vogliamo che diventino tutti imprenditori ma che cerchino di trovare la loro strada unendo visione e determinazione. In America un'idea vale più di un capannone, in Italia non è così. Il nostro paese non offre ai giovani le opportunità per rivestire ruoli di responsabilità. Stiamo cercando di cambiare tutto questo".

"Stiamo portando avanti da molti anni progetti come "L'impresa dei tuoi sogni" - sottolinea il presidente dei Giovani di Confindustria Catania Antonio Perdichizzi - e da quest'anno il progetto nazionale "La Tua Idea d'Impresa", perché siamo coscienti che il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola. Siamo consapevoli di aver avuto più opportunità noi trentenni di quanto ne abbiano oggi i giovani e, per questo, ci impegnamo da subito per ristabilire il più possibile equità e pari opportunità nel contesto lavorativo e imprenditoriale. Dobbiamo ragionare pensando ai giovani al presente e non al futuro. E dobbiamo farlo con determinazione e capacità progettuale, perché il futuro vogliamo che sia un ambiente favorevole all'impresa e al lavoro".

Oltre alla sessione rivolta alla creazione d'impresa, i ragazzi hanno ricevuto informazioni anche sulle possibilità relative alla continuazione degli studi con una testimonianza del dott. Nicola Parascandolo della Luiss Guido Carli, e su progetti che facilitano l'autoimpiego con l'intervento di Italia Lavoro Spa. Premi alla prof. Maria De Maria dell'istituto Marconi e l'azienda Cavagrande SpA.

LIVESICILIA CATANIA

CONFINDUSTRIA GIOVANI

Orienta Giovani 2012 Studenti e manager in contatto

Martedì 27 Novembre 2012 - 22:36 di **Francesca Cuffari**

I giovani imprenditori di Confindustria Catania e Sicilia hanno organizzato l'appuntamento annuale di orientamento al mondo dell'imprenditoria. 12 mila studenti sono arrivati da ogni parte dell'isola per conoscere le 10 start-up di successo made in Sicily.

CATANIA - Si è svolto, questa mattina, alle Ciminiere il progetto Orienta giovani, l'annuale appuntamento organizzato dai giovani imprenditori di Confindustria Sicilia e Catania, per mettere in contatto studenti ed imprenditori.

L'edizione 2012 è stata dedicata alle nuove energie, all'ambiente ed alla sostenibilità. Tre dei temi che più stanno a cuore ad **Antonio Perdichizzi, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Catania.**

"Stiamo portando avanti da molto anni progetti come *L'impresa dei tuoi sogni* - sottolinea Perdichizzi - e da quest'anno il progetto nazionale *La tua idea d'impresa*, perché siamo coscienti che il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola. I giovani sono il presente di questo paese, non il futuro - conclude - ed è per questo che dobbiamo agire oggi con determinazione e capacità progettuale".

Milleduecento studenti provenienti da tutta la regione applaudono i protagonisti delle *10 storie d'impresa*: **i fratelli Fazio, Luigi Giglio, Giovanni Cantamessa, Mario Scuderi, Diego Reforgiato, Peppe Sirchia, Andrea Urzì, Lucy Fenech e Giuseppe Suriani.**

"**Si tratta - afferma il Presidente Regionale di Giovani Confindustria Sicilia, Silvio Ontario - di testimonianze vere** che possono incoraggiare quanti hanno riposto in un cassetto idee e passioni. Una spinta per permettere ai quei sogni di trasformarsi in realtà. Il nostro Paese - continua - non offre ai giovani le opportunità necessarie per rivestire ruoli di responsabilità ed è per questo che Confindustria ha deciso prontamente di intervenire: ragazzi - è l'appello di Ontario - utilizzateci per dare voce alle vostre idee".

I giovani *startupper*, chiamati sul palco dalla giornalista **Francesca Marchese, penna di**

Livesiciliacatania, hanno raccontato in pochi minuti la loro idea imprenditoriale ed hanno destato l'attenzione di tutti i presenti all'incontro. Ad Orienta Giovani ha partecipato il vincitore del premio di 25 mila euro del *grant Working Capital*: Giovanni Cantamessa, cofounder di RecLog, una piattaforma sociale che consente di condividere contemporaneamente contenuti multimediali, audio e video, con tutta la rete di contatti. L'altro *elevator pitch* è quello di Diego Reforgiato, ideatore di *Green Home Gateway*, prodotto che riesce a garantire un alto risparmio energetico. "Immaginate - afferma - se tutti i dipendenti del Politecnico di Torino prima di rincarare spegnessero pc e fax: si assisterebbe ad un taglio di spesa pari all'assunzione di tre professori universitari". Altra giovane promessa dell'imprenditoria siciliana è Mario Scuderi. Il giovane ingegnere ha ideato "*Startup Network*", sistema in grado di ridurre i costi di transazione e generare lo sviluppo di nuove imprese.

Uno dopo l'altro gli startupper hanno raccontato la loro storia manageriale. Nel settore energia, risparmio energetico e riutilizzo dei materiali si è distinto Andrea Urzì con *Sawe*, un software energy che aiuta a risparmiare energia. Si tratta di una sorta di salvavita che, applicato ad un milione di computer determinerebbe un taglio di 100 milioni di euro l'anno.

Giuseppe Suriani ha presentato *Eralos 3*, uno startup tecnologico con il quale poter ricaricare, ovunque ci si trova, il proprio cellulare attraverso un pannello esteticamente gradevole che si applica, per esempio, su una felpa o una borsa.

"Ora design" è, invece, il progetto di Lucy Fenech, con l'impiego di scarti si possono creare arredi eco-sostenibili. Due expò all'attivo per Lucy: una prima mostra dove sono stati ricostruiti ambienti a livello artistico ed una seconda esposizione con protagonisti oggetti di design e d'arte. Un esempio? Il restyling di uno pneumatico usurato che si trasforma in un puff moderno.

Motivazione e grinta nelle parole di Peppe Sirchia con la sua *Startup Ct*. Due progetti hanno avuto finanziamenti che superavano le aspettative degli stessi ideatori. I fratelli Fazio hanno vinto 400 mila euro per *Flazio*, il site-builder che si propone di reinventare il modo di creare siti web. Luigi Giglio, 25 anni appena, è il creatore di *Appsbuilder*, una piattaforma web che permette di creare, distribuire ed aggiornare applicazioni mobili per telefonini, idea che è stata premiata con 1,5 milioni di euro (fondi Vertis e ZMV - Fondo Ingenium Catania).

Orienta Giovani, non è stato solo storie di successo e spinta verso la creazione di nuove imprese, ma anche indirizzo verso un percorso di studi più idoneo al proprio profilo e alle proprie ambizioni. Preziosi, su questo fronte, i consigli di Nicola Parascandolo dell'Università Luiss Guido Carli, mentre Fiorella Pisani, coordinatore commissione Education giovani imprenditori Catania, ha fornito utili consigli sull'inserimento nel mercato del lavoro.

"Positività, ottimismo ma certamente la ricerca di un'idea vincente stanno alla base di un buon progetto imprenditoriale di lungo respiro." Questo il messaggio di incoraggiamento del Presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Re Burdone. "Nonostante la crisi - afferma - Catania è un ecosistema che incoraggia le nuove imprese e guarda al futuro con ottimismo. I giovani, oggi - prosegue - hanno mutato la loro prospettiva e non sono più né alla ricerca del posto fisso né sono interessati a proseguire l'attività familiare; per questo dobbiamo spronarli a scommettersi nelle idee in cui credono".

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il Commissario straordinario della Provincia di Catania, Antonina Liotta, l'assessore comunale Santi Rando, il presidente del COF dell'Università di Catania, Vincenzo Perciavalle, Davide Bennato, docente di sociologia dei Media e Giuseppe Falagario, ideatore del tg ecosostenibile Green Teen Journal.

GIORNALE DI SICILIA 28/11/2012

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate.

CONFINDUSTRIA. Antonio Perdichizzi: il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola

Dieci giovani startupper insegnano a fare imprenditoria

cuni sono riusciti a farsi finanziare, come la Flazio dei fratelli Flavio ed Elisa Fazio, e Luigi Giglio. Altri si sono aggiudicati un assegno di ricerca da 25 mila euro (è il caso di Giovanni Cantamessa, Luciano De Franco, Diego Reforgiato), altri ancora creano e investono in altre startupper (Pepe Sirchia) o scommettono su energia, risparmio energetico e uso dei materiali come Andrea Uzi, Linda Schipani, Lucy Enech, Giuseppe Surrani. Quest'ultimo, per esempio, ha inventato insieme ad altri due ingegneri degli adesivi fotovoltaici: un prodotto ibrido, con materiale organico e no, con la funzione di catturare energia solare per piccoli dispositivi elettronici come cellulari, lettori Mp3, consolle da gioco, portatili e tablet. Dice Silvio Onofario, presidente giovani imprenditori Confindustria Sicilia:

«Il nostro sportello dimostra come si possano mettere in campo azioni concrete a supporto dei giovani per aiutarli nei loro progetti. Non vogliamo che diventino tutti imprenditori, ma che cerchino di trovare la loro strada unendo visione e determinazione». Sognare un'impresa è infatti il leit-motiv di Confindustria giovani a Catania. Lo ricorda il suo presidente Antonio Perdichizzi: «Siamo coscienti - dice - che il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola, per questo come oggi coinvolgiamo le nuove generazioni per costruire con loro un ambiente favorevole all'impresa e al lavoro». (CARG)

Carmela Grasso

●●● Milleducento studenti, te- il, al centro fieristico Le Ciminiere per la manifestazione: Orienta Giovani 2012, organizzata dai giovani imprenditori di Confindustria Sicilia e Catania. Protagonisti della scena dieci giovani startupper catanesi che stanno sviluppando i propri progetti per diventare imprenditori. Al-

.....
 GIORNALE DI SICILIA
CRONACA
CATANIA

 MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2012
 PAGINA 17

MFF SICILIA

Industriali, lezioni di impresa a Catania

Nuove energie, ambiente e sostenibilità. Sono stati questi i temi centrali della giornata regionale dell'orientamento promossa dai Giovani imprenditori di Confindustria Catania in programma ieri al centro Fieristico Le Ciminiere. L'incontro, cui hanno partecipato circa 1.200 studenti siciliani, ha visto intervenire il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, il presidente dei GI di Confindustria Sicilia, Silvio Ontario e dei Giovani di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi. «Lo sportello ImprendiSicilia», ha evidenziato Silvio Ontario, «è una dimostrazione di come si possano mettere in campo azioni concrete a supporto dei giovani per aiutarli nei loro progetti e nella realizzazione delle loro passioni». Per Antonio Perdichizzi, «la nostra associazione sta portando avanti da molti anni progetti come "L'impresa dei tuoi sogni" e, da quest'anno, il progetto nazionale "La Tua Idea d'Impresa", perché siamo coscienti che il futuro di questa città si scrive a partire dai banchi di scuola».

Carlo Lo Re

MP SICILIA

LO SCONTRO PER IL CONTROLLO DELLO SCALO ETNEO

Sac, guerra delle Camere si sposta in Procura

DI CARLO LO RE

Non c'è proprio pace per l'aeroporto di Catania: A pochi giorni dall'ordinanza del Tribunale etneo che ha sospeso la delibera dell'assemblea dei soci Sac tenutasi il 6 settembre scorso (quella della defenestrazione del presidente e ad Gaetano Mancini, sostituito da Giuseppe Giannone e Nico Torrisi), arriva la notizia di un esposto-denuncia firmato da Ivan Lo Bello, presidente della Camera di commercio di Siracusa, proprietaria del 12,5% della Sac, presentato alla Procura della Repubblica di Catania. I reati ipotizzati nell'esposto sono illecita influenza nell'assemblea, usurpazione di pubblici poteri, nonché abuso d'ufficio. Nel mirino i comportamenti posti in essere da Fausto Piazza (commissario straordinario della Camera di Catania, Alessandro Gambuzza (presidente di quella di Ragusa) e Giovanni Spampinato (al momento dei fatti ricostruiti nell'esposto commissario dell'Asi di Catania, successivamente divenuta Irsap).

Al centro della denuncia di Lo Bello alla Procura etnea vi è proprio iter, definito «stravagante», con il quale il 6 settembre si è giunti al rinnovo del consiglio di amministrazione della Sac, estromettendo il Mancini prima dalla presidenza dell'assemblea dei soci e poi dalla società stessa. Ma l'esponente di Confindustria punta l'indice anche sul patto parasociale che ha impegnato Camere di Catania e Ragusa e l'Asi/Irsap in un'alleanza lunga ben quattro anni. Secondo la sua ricostruzione, il commissario straordinario dell'ente camerale etneo, Fausto Piazza, non avrebbe potuto condizionare a così lunga scadenza la Camera, limitando i poteri degli organi legittimamente

eletti che gli succederanno in primavera.

L'accordo, si legge nell'esposto, «non solo realizza, di fatto, la totale estromissione di tre soci pubblici (le Province regionali di Catania e Siracusa e la Cciaa di Siracusa) dalle scelte in materia di nomina degli amministratori, ma anche consente alle parti contraenti (e, in particolare, ad una sola di esse, la Cciaa di Catania), per quattro anni, di determinare univocamente le scelte amministrative della Società, a prescindere da qualunque valutazione del sottostante interesse pubblico, nonché degli stessi interessi sociali». Scopo della manovra, in realtà assai lunga e cominciata nel settembre del 2011 con una serie di ispezioni regionali a Palazzo della Borsa per un primo tentativo di commissariamento, è per Lo Bello mutare artatamente l'equilibrio della maggioranza dell'assemblea, realizzandone una sotto il completo controllo della Camera di Catania. Di tutt'altro avviso è il commissario, Fausto Piazza, che dichiara di aver soltanto fatto gli interessi del suo ente, sottolineando come sia a suo avviso naturale che un socio che esprime il 37,5% della proprietà di un'azienda risulti determinante nel decidere la sua governance.

A questo punto, la questione è nelle mani della Procura di Catania, che valuterà se nei fatti esposti dalla Camera aretusea si possano ravvisare o no reati. Per quanto riguarda la necessaria tranquillità aziendale in Sac, bisognerà almeno attendere le disposizioni del neo presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. A lui la decisione sul nuovo commissario Irsap (Lucia Giammanco si è infatti dimessa) e sulle sorti di Fausto Piazza. Dalle scelte del nuovo inquilino di Palazzo d'Orléans dipende tutto il futuro di uno scalo che a oggi è il terzo più importante d'Italia. (riproduzione riservata)